ULTIMISSIMA EDIZIONE **DOVE TROVARE IL VINO NUOVO IN PIEMONTE** (pag. 11)

La JUVENTUS irraggiungibile?

La Juventus ospita domani il Cesena al Comunale. I bianconeri mancheranno di Furino e Causio squalificati, ma recupereranno Morini. L'impegno non è dei più gravosi, mentre gli inseguitori si scontreranno tra di loro (Lazio-Napoli) e il Torino sarà impegnato sul difficile campo di Firenze

(SERVIZIO A PAGINA 12)

Anno 107 Numero 54 Sabato 8 Marzo 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70)

POSTE: AUMENTI DAL 25 MARZO

Roma, 8 marzo.

Da martedì 25 marzo ci vorranno 100 lire per spedire una lettera: entreranno in vigore gli aumenti delle tariffe postali decisi dal Consiglio dei ministri. Il provvedimento relativo agli aumenti, composto da due decreti del Presidente della Repubblica e due decreti del ministero delle Poste e Telecomunicazioni, è stato registrato ieri, 7 marzo, alla Corte dei conti che lo ha trasmesso nella stessa giornata alla «Gazzetta ufficiale» che lo pubblicherà in un «supplemento ordinario» al numero di martedì 18 marzo.

Il provvedimento prevede l'entrata in vigore degli aumenti postali a 15 giorni dalla pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» per cui gli aumenti scatteranno il 25 marzo. Ecco i «ritocchi»:

	Tariffa attuale	25-3-75	1-1-76
Lettere (fino a 20 gr)	50	100	150
Cartolina postali	40	70	100
Cart. illustr. e bigl. da visita	40	70	100
Biglietti postali	55	100	150
Raccomandate (affr. compr.)	150	300	400
Fattura comm.	40	80	120
Assicurate (fino a 100.000 lire)	300	400	500
Espressi (comm.)	200	350	450

Oggi in tutto il mondo la "Festa della donna,,

GRANDE CORTEO A TORINO

Oggi si celebra in tutto il mondo la giornata internazionale della donna. A Torino l'Unione donne italiane (Udi) ha promosso una grande manifestazione. Alle 15 raduno in piazza San Giovanni, di fronte al Duomo, poi corteo per le vie del centro. Alle 17 comizio in piazza Carlo Alberto. Parlano l'on. Luciana Viviani, dell'esecutivo nazionale dell'Udi, una operaia della fabbrica «Muller», occupata dalle maestranze da circa un mese, e una profuga cilena, Maria Gomez. I movimenti femministi considerano la «giornata della donna» una mistificazione. L'Udi invece ne ha voluto fare un momento di lotta. «L'Onu — dice un volantino — ha proclamato il 1975 anno internazionale della donna. Ma le donne del mondo intero, che portano sulle loro spalle secoli di oppressione e di sfruttamento, non possono accontentarsi di belle celebrazioni e di buoni propositi». La giornata di oggi non è quindi una festa, ma un dibattito popolare, di grande impegno, sulle conquiste sociali e sui temi della condizione femminile: diritto al lavoro, maternità libera e consapevole, depenalizzazione dell'aborto.

(Servizio a pagina 4)

I LADRI CHIEDONO PERDONO AL PAPA

Avevano rubato nelle sue stanze

Roma, 8 marzo.

(a. r.) I tre ladri che rubarono medaglie d'oro e scapolari nell'appartamento di Paolo VI, e che attualmente sono in attesa del giudizio d'appello, hanno chiesto perdono al Papa implorando la grazia. I tre erano tecnici telefonici dello Stato del Vaticano. In due riprese, nell'estate del 1968 e del 1969, mentre Paolo VI era in vacanza a Castelgandolfo, penetrarono nel suo appartamento e portarono via piccoli oggetti di valore, sicuri che nessuno se ne sarebbe accorto.

Invece, gli uomini del Vaticano vigilavano e riuscirono a rintracciare una delle medaglie trafugate mentre veniva venduta in un negozio nei pressi della Santa Sede. Da quella medaglia si risalì ai responsabili del furto. Giancarlo Casale fu condannato a tre anni di carcere, Giovanni Manupelli ad un anno e due mesi e Raffaele Sallani a nove mesi per ricettazione.

I tre furono licenziati in tronco e persero ogni diritto alla liquidazione per il loro lavoro in Vaticano. Si appellarono contro la sentenza e, in attesa del secondo giudizio, sono ora a piede libero. Ma sono anche disoccupati. Di qui la decisione di inviare al Papa una supplica perché li tolga da questa situazione «assai tormentosa».

«*Beatissimo padre, siamo dei padri di famiglia che hano commesso molti errori, abusando della fiducia e della benevolenza della Santità Vostra*», esordiscono. «*La nostra angoscia che dura ormai quasi da due anni potrebbe avere certo termine con un atto di benigna misericordia di Vostra Santità*». «*Quanto a noi* — concludono — *possiamo soltanto e dobbiamo offrire il nostro profondo pentimento, onde essere degni del perdono*».

La petizione è ora all'esame dell'apposita commissione vaticana.

L'impresario rapito a Torino

A CARIGNANO LA PRIGIONE?

Battute nella campagna fra Carignano, Villastellone e Piobesi, alla ricerca della prigione di Renato Lavagna. Le nuove indagini si sono orientate in questa zona, perché Renato Lavagna possiede a Tetti Gorra di Carignano una cava per l'estrazione della ghiaia. Sembra che nei pressi di un cascinale di proprietà di un agricoltore che ha venduto del terreno al Lavagna, abitasse fino a poco tempo fa una famiglia di pregiudicati. Due giovani di questa famiglia si sono trasferiti poco tempo addietro uno a Villastellone e l'altro a Piobesi. L'accostamento delle due località con il rapimento del piccolo Pietro Garis da parte degli inquirenti è stata immediata. Pietro fu quasi sicuramente tenuto prigioniero nella zona di Piobesi e rilasciato a Villastellone.

(Servizio a pag. 4)

Denuncia del sottosegretario al Tesoro

E' fuorilegge il resto di cartone e plastica offerto da negozianti

Roma, 8 marzo.

E' reato grave dare gettoni o cartoncini al posto della moneta metallica. Questa precisazione è stata fatta al Senato dal sottosegretario al Tesoro, Abis, rispondendo ad una interrogazione del socialista Cipellini.

Il rappresentante del governo ha anche sottolineato che il ministero del Tesoro ha tempestivamente provveduto a diffidare tutti gli esercizi pubblici che emettevano cartoncini o gettoni in surrogazione delle monete metalliche.

Il fenomeno — ha subito aggiunto Abis — è stato molto circoscritto e gli episodi sono stati sporadici: l'effetto pertanto del tutto irrilevante nei confronti della massa delle monete circolanti.

Il sottosegretario al Tesoro ha anche smentito un'altra affermazione contenuta nella interrogazione di Cipellini, secondo la quale non sono in circolazione le monete da 100 lire commemorative della nascita di Guglielmo Marconi. Fino al dicembre '74 — ha detto — sono stati coniati 23 milioni di pezzi su un totale stabilito di 50 milioni.

Infine, Abis ha assicurato che il fenomeno della scarsità delle monete da 50 e da 100 lire si attenuerà fra poco tempo poiché la Zecca sta incrementando la produzione di queste monete.

Nella breve replica il socialista Cipellini ha confutato alcune affermazioni del sottosegretario: l'iniziativa di dare gettoni al posto delle 50 oppure delle 100 lire non è un fatto episodico, ma molto diffuso in tutta Italia.

(Ansa)

BILANCI: LA JUVENTUS HA CHIUSO IN PAREGGIO

Dopo la pubblicazione dei bilanci dei partiti, anche le società sportive seguono l'esempio. La Juve è in pareggio. In lieve perdita l'Inter. C'è anche il consuntivo del Milan e di altre società minori.

JUVENTUS — Dopo aver stanziato ad ammortamenti L. 441.759.386, contro L. 644 milioni 616.287 dell'esercizio precedente, il bilancio al 30 giugno 1974 del Juventus F. C., si è chiuso in pareggio, come il precedente esercizio.

Il bilancio: Attivo: Diritti di proprietà sportiva 3 miliardi 80.757.000; mobili 24 milioni 758.224; testata periodica 250.000; cassa 2.667.175; partecipazioni 10 milioni; banche 338.743.358; diversi 220 milioni 837.456.

Passivo: capitale versato 480.000.000; riserve 100 milioni 835.531; fondo imposte e oneri futuri 3.150.000; fondo quiescenza personale 19 milioni 627.273; fondi ammortamento 2 miliardi 272 milioni 394.854; fornitori 68 milioni 232.611; Coni-Figc 226.666.701; altri debiti 257 milioni 56.343. Il conto economico: Costi: costo gestione sportiva 1.378.782.362; spese generali 229.824.845; oneri finanziari 5.072.000; oneri diversi 93.252.595; minusvalenze su alienazioni diritti proprietà sportiva 101.875.670; ammortamenti 441.759.386. Ricavi: incassi netti 1 miliardo 765.390.397 — contro 1 miliardo 964.366.749 del precedente esercizio —: prestiti attivi giocatori 20.400.000; interessi attivi 24.428.913; proventi diversi 211.838.660; plusvalenze su alienazioni diritti proprietà sportiva 238 milioni 508.888.

INTER — Dopo aver stanziato ad ammortamento patrimonio giocatori L. 645 milioni e ad ammortamento mobili e macchine L. 4.438.651, il bilancio al 30 giugno 1974 del «F.C. Internazionale Milano» si è chiuso con una perdita di L. 57.251.303.

Il bilancio. Attivo: costo pluriennale trasferimento giocatori [illegible]; titoli e partecipazioni 30.000.000; mobili, macchine e arredi 37 milioni 91.967; magazzino materiale sportivo 12.147.594; cassa 855.424; crediti 22 milioni 93.423; depositi cauzionali 1.027.365; partite varie attive 969.192; perdite esercizi precedenti 260.470.012; perdita dell'esercizio 57 milioni 251.303. Passivo: capitale versato 1.000.000; fondo ammortamento giocatori 1 miliardo 749.184.200; fondo ammortamento macchine, mobili e arredi 22.122.808; fondi e accantonamenti 5 miliardi 257 mila 916; fondo liquidazione personale 34.745.494; Figc e Lega nazionale 670.362.039; debiti diversi 175.713.814; banche 712.552.469; fornitori 38.938.387.

Il conto perdite e profitti. Spese: costi gestione sportiva 1.203.564.257; spese amministrative e generali 180 milioni 941.095; oneri finanziari 8.927.445; sopravvenienze passive 21.801.020; quota ammortamento giocatori 645 milioni; ammortamento macchine, mobili e arredi 4 milioni 438.651; ammortamento spese di costituzione 3 milioni 425.414; minusvalenza trasferimento giocatori 68 milioni 521.946.

Rendite: incassi netti 1 miliardo 810.134.818; provvidenze e contributi 1.084.000; proventi vari 108.001.635; sopravvenienze attive 2 milioni 878.372; plusvalenze trasferimento giocatori 162 milioni 269.700; perdita dell'esercizio 57.251.303.

MILAN — Dopo avere stanziato ad ammortamento immobilizzi lire 36.575.438 e ad ammortamento su valore titolo sportivo tesseramento giocatori lire 848.345.000, il bilancio al 30 giugno 1974 del Milan A.C. si è chiuso con una perdita di lire 2 milioni 566.731.

Attivo: cassa e banche 9 milioni; valore titolo sportivo tesseramento giocatori 2 mila 966 milioni; immobilizzi 709 milioni; titoli e partecipazioni 10 milioni; spese da ammortare 23 milioni; crediti diversi 58 milioni; perdite esercizi precedenti 205 milioni; perdita dell'esercizio 2 milioni.

Passivo: capitale versato 776 milioni; fondo liquidazione personale 42 milioni; fondo ammortamento patrimonio giocatori 2082 milioni; fondo riscatto previdenza ed assistenza tesserati 10 milioni; conto Figc 490 milioni; banche 20 milioni; altri debiti 560 milioni.

Ricavi: gare campionato 1329 milioni; abbonamenti 537 milioni; Coppa Italia 142 milioni; altre gare Italia ed estero 495 milioni; ricavo prestito giocatori 215 milioni.

Costi: prima squadra 660 milioni; squadra De Martino 38 milioni; costi comuni esercizio 225 milioni; spese gare campionato 717 milioni; spese Coppa Italia 41 milioni; spese altre gare Italia ed estero 255 milioni; spese gare minori 10 milioni; utile lordo 752 milioni.

Perdite: spese generali diverse 338 milioni; oneri finanziari 18 milioni; sopravvenienze passive 16 milioni; minusvalenza da cessione titolo sportivo tesseramento giocatori 53 milioni; accantonamento quota indennità liquidazione personale 17 milioni; ammortamento su immobilizzi 36 milioni; ammortamento patrimonio giocatori 848 milioni.

r. a.

Ah! l'amore

Così, un appello in favore delle esigenze sessuali dei deputati è stato lanciato dal membro del Parlamento britannico Charles Irving, uno scapolo di 48 anni eletto appena sei mesi fa.

«Non sono un maniaco sessuale, però sono un essere umano — ha detto il deputato —. Questa settimana abbiamo lavorato ogni giorno dalle 10 di mattina fino alle tre o alle quattro di notte: la maggior parte del nostro tempo la passiamo sui banchi della Camera, invece che a letto».

In Italia invece (con altrettanti guai) l'amore può attendere.

u. a.

Bloccata a Sanremo l'eredità all'amica del profugo (91 anni)

La causa in tribunale il 12 marzo - "Quella donna lo ha irretito con le sue nudità"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Sanremo, 8 marzo.

Contestata un'eredità di centinaia di milioni a Sanremo. «Lo ha irretito, i veri eredi siamo noi, non lei che lo aveva conosciuto soltanto [illegible] mesi prima che morisse. Lei [illegible] 50 anni, lui ne aveva 91».

Queste in sintesi le argomentazioni addotte dai parenti di Alessandro Gangerli, morto all'ospedale di Sanremo il 31 maggio 1973 alla veneranda età di 91 anni, nominando sua erede universale Carla Mendozza, 53 anni, vedova Svoboda (fratello dell'ex presidente della Repubblica cecoslovacca, morto nella sua villa di Bordighera nel 1968).

I personaggi sono noti nella zona. Il Gangerli, profugo russo dopo la fine del regime zarista, si era stabilito a Bordighera, dove aveva acquistato una villa in via Romana 31, ed aveva costituito, con altri rifugiati, la comunità russa che gravita tuttora attorno alla chiesa ortodossa di Sanremo.

Con lui, durante la rivoluzione scoppiata nel 1917 nel suo Paese, erano fuggiti in Riviera anche il fratello Vladimiro e la sorella Zina. Sono loro che ora, assieme alla nipote Nina, hanno impugnato il testamento che il congiunto ha firmato in punto di morte a favore della Mendozza.

La vedova Svoboda aveva conosciuto il Gangerli nel novembre del '72, quando era andata a fargli visita nella villa di via Romana a Bordighera. Da quel momento non lo avrebbe più lasciato trascorrendo con lui tutte le ore della giornata; lo irretì — sostengono ora i parenti — facendosi vedere spesso in abiti succinti. Comunque il profugo, che fin dagli anni Trenta aveva impiegato i suoi capitali in attività industriali, nel maggio '73 muore all'ospedale di Sanremo e lascia tutto (50 milioni in contanti, i salumifici piemontesi e la villa di Bordighera) all'amica. Assiduo lettore de La Stampa ha lasciato anche una parte dei contanti a «Specchio dei tempi», ma il giornale, saputo della contestazione in atto, ha rinunciato al lascito.

La prima udienza della causa è stata fissata presso il tribunale di Sanremo — giudice Fortunato — per il 12 marzo prossimo.

r. o.

Voto a Valtournanche

Pugni e C. C. al Consiglio del Comune

Aosta, 8 marzo.

(g. g.) Seduta calda al Consiglio comunale di Valtournanche, Comune dal quale dipende anche il centro sciistico di Cervinia. I consiglieri di maggioranza, in contrasto sulla procedura per l'esame del bilancio preventivo, dopo uno scambio d'insulti sono venuti alle mani. Vi è stato qualche scontro tra i più bellicosi e la sfida ad un confronto «vis-à-vis» fuori dall'aula, sul piazzale del municipio, tra il consigliere Marco Pellissier di Cervinia e l'assessore Giulio Maquignaz. Poi il contrasto è rientrato nelle offese verbali, ma per procedere alla votazione del bilancio sono dovuti intervenire i carabinieri.

Per ora non pare vi siano altri strascichi alla vicenda, se non il preannuncio di un'istanza d'annullamento della riunione da parte di tre consiglieri (uno è Marco Pellissier) della maggioranza (composta da 12 consiglieri) e dell'unico rappresentante dell'opposizione (altri 3 sono morti e non sono ancora stati surrogati), l'ex sindaco Raffaele Pellissier.

All'origine del conflitto è la richiesta dei tre «dissidenti», a loro dire disattesa, di procedere all'esame del bilancio (che ammonta a 300 milioni circa) con discussione su ogni capitolo finanziario anziché con dibattito generale, come proposto dal sindaco, Franco Maquignaz. Per protesta Marco Pellissier ha annunciato che avrebbe abbandonato la seduta.

Dramma stanotte a Milano

Tenta due volte di uccidersi con le 3 bambine

Milano, 8 marzo.

(c. b.) Dramma della follia ieri sera a Baggio. Una donna di 34 anni ha tentato per due volte di uccidere le sue tre bambine e di togliersi la vita.

Tutto è cominciato poco prima delle 20,30. Giovanna Aondio, abitante al nono piano dello stabile numero 5 in via Valle Antrona, ha messo a letto le bimbe, Alessandria, di 7 anni, Francesca, di 4, e Paola, di quindici mesi. Ha dato uno sguardo alle piccole per accertarsi che si fossero addormentate. Quindi con allucinante determinazione ha raggiunto la cucina e ha aperto i rubinetti del gas.

L'acre odore si è propagato in breve su tutto il piano ed è stato avvertito da una vicina di casa, la signora Maria Carucci, 44 anni.

La donna, senza frapporre indugi, è corsa nell'appartamento della Aondio (che per fortuna aveva lasciata aperta la porta d'ingresso). Ha spalancato le finestre, evitando una sicura tragedia.

La Carucci ha tentato di persuadere la sventurata madre che non aveva il diritto di trascinare nella sua follia le bambine. La Aondio l'ha ascoltata per un po', come inebetita. Sembrava si fosse calmata. La Carucci, però, non del tutto rassicurata, è rientrata nel suo appartamento ed ha chiamato il «113».

Dopo pochi minuti, è intervenuto l'equipaggio della «Volante», comandato dalla guardia Mario Misuraca. L'intervento è stato provvidenziale. Infatti i militi, entrati nell'appartamento della Aondio, hanno fatto appena in tempo a bloccare la donna che, tenendo in braccio la bimba più piccola, Paola, stava per lanciarla nel vuoto dalla finestra.

Le condizioni di squilibrio della donna erano evidenti. E' stata, quindi, chiamata un'autolettiga che l'ha trasportata al «Paolo Pini», dove è stata ricoverata. Le sue bambine per ora sono state ospitate all'Istituto provinciale di maternità di via Macedonio Melloni.

L'agonia di Maria Teresa

Non sapeva dove si stava spegnendo

DALL'INVIATO

Canale d'Alba, 8 marzo.

Per otto mesi il giudice Mario Bozzola di Asti ha dato la caccia ai rapitori che avevano lasciato morire Maria Teresa prigioniera in una cella sotterranea. Il magistrato ha cinque figli. Non si esclude che abbia «sentito» la tragedia della piccola rapita come toccata ad uno dei suoi bambini.

Per tutta l'istruttoria non ebbe pace e fino all'ultimo sperò di trovarla viva. Quasi per una crudele beffa, senza accorgersene, i carabinieri di Canale nella prima perquisizione in casa di Calleri camminarono sulla testa della ragazzina che era ancora viva; quando si arrivò alla sua cella, Maria Teresa era morta da non più di dodici ore.

Il giudice Bozzola, nel rinvio a giudizio, traccia con tenerezza la figura di questa bambina. «Appare logica l'illazione che il Calleri non la tenesse sempre prigioniera, ma solo quando la sua libertà poteva comprometterlo (magari per la presenza di estranei nel cortile o nei pressi) e che la prigionia non fosse determinata da effettivi tentativi di fuga compiuti dalla giovane».

«Che nella povera ragazza vi fosse un empito di ribellione per l'avvilimento cui era stata ridotta, comprese le violenze di ordine sessuale che aveva dovuto subire, è cosa certa, ma diversa cosa è stabilire se ella abbia mai concepito un piano di fuga. D'altronde — si chiede Bozzola — sapeva Maria Teresa Novara dove era stata portata e dove viveva? Sapeva dove presentarsi qualora fosse sfuggita alle mani del suo seviziatore? Avrebbe avuto — in caso di [illegible] evoluzione della fuga — il coraggio di ripresentarsi al cospetto di un mondo per lei ormai infinitamente lontano, per forsi testimone delle terribili e sordide vicende subite?».

«E' assai dubbio, ed è più facile immaginare che in lei fossero subentrati rassegnazione ed abbrutimento, scoramento e paura, perché in definitiva, ad onta dell'iniquo e criminale abuso che l'aveva resa donna, era pur sempre una bambina di tredici anni, portata via nel cuore della notte, dal proprio letto e condotta a vivere in un abisso di abominio e di terrore per otto mesi».

Che cosa sia stato il calvario di Maria Teresa, traspare da altri passi: «Nessun dubbio, infatti, sulle finalità propostesi dai due delinquenti nel momento in cui abbandonarono l'idea del furto in casa del Borgnino e decisero, seduta stante, di rapire la bambina, finalità richiamate nelle dichiarazioni del Carboni ("...la Maria Teresa è stata portata a Canale d'Alba dove il Rosso andava a frequentarla quando poteva") e confermate dal rilievo obbiettivo al tavolo anatomico».

«Che lo scopo fosse di abusare del corpo della bambina è fatto del quale non si può dubitare. Fra l'altro esso costituisce l'unico movente valido di un comportamento tanto assurdo da rasentare la follia: entrare, cioè in una abitazione per rubarvi e portare via la bambina, vivente denuncia del reato compiuto». E più avanti «Se si pensa alle modalità di svolgimento del ratto, alla bambina tredicenne portata via di notte, scalza, in camicia da notte, imbavagliata e poi legata, facile preda dei due energumeni non può negarsi agli stessi una particolare attitudine malvagia».

«La giovane aveva lasciato un'imponente testimonianza scritta della propria vita nella cascina, costituita da appunti, notazioni, nomi vergati a margine degli innumerevoli giornaletti e riviste che, evidentemente, per mesi costituirono l'unico suo passatempo (...). Aveva vergato frasi di accorato rimpianto per la propria famiglia e di cocente denuncia per il proprio carceriere (mai indicato per nome), che altra qualifica non può riservarsi al Calleri, posto che la vita di Maria Teresa si svolgeva su un divano sistemato nella cucina al cui telaio in ferro era fissata una catena con lucchetto che, con tutta chiarezza, doveva servire a trattenere la ragazza quando la sua uscita nel cortile poteva essere inopportuna.

«Il divano era, infatti, letteralmente invaso di giornali e fumetti con le annotazioni della ragazza e dietro di esso si trovò una quantità innumerevole di carte di chewing gum e, particolare degno di pietà, le tracce che lei la ragazza aveva dovuto soddisfare le proprie necessità fisiologiche».

E ancora: «Il decesso avvenne per mancanza di ossigeno e per progressivo avvelenamento dell'aria espirata dalla giovane; non pare sia avvenuto per fame» (...). «La ragazza potè resistere dalla sera del 4 agosto alla sera del 12 agosto nel sotterraneo del cascinale Barbisa, ancora in vita».

«Sembra — sottolinea il magistrato con amarezza — che un destino oscuro ed implacabile abbia presieduto tutta la vicenda riguardante la tredicenne di Villafranca d'Asti».

Mario Bariona

ALESSANDRIA — Alla galleria d'arte «La Maggiolina» si inaugura oggi la «personale» del pittore scenografo e costumista Eugenio Guglielminetti, un astigiano che vive e lavora a Roma.

"RIVOLTA„ A GASSINO

Ora protestano gli altri cani antirapimento

Dopo il successo ottenuto dai noti dobermann

Scompiglio nel mondo dei cani. Il fatto che il miliardario Bulicchi abbia scelto come guardia personale un dobermann ha seminato l'invidia ed il risentimento fra i cani da pastore, gli alani, i molossi, che vantano altrettanti titoli di gloria. Particolarmente accaniti (è il caso di dirlo) si mostrano i possessori di cani da pastore tedeschi. Ci sono giunte lettere infuocate: «Voi non sapete che il mio Wolf ha salvato due persone dalla valanga», oppure: «Lo sapete che cane adoperano i militi della Finanza per dar la caccia ai contrabbandieri?». E la risposta è sottintesa: esclusivamente i fenomenali cani da pastore.

Non volevamo offendere questi eccellenti amici e protettori dell'uomo. Ripetiamo però che, secondo i principali esperti, quando si tratta di «difesa personale» il dobermann non teme confronti, soprattutto per il suo coraggio che rasenta la ferocia (e che talvolta lo rende pericoloso). E' un cane che qualcuno ha paragonato ad una bomba a mano e quindi ha bisogno di essere tenuto con mano forte, mentre il pastore tedesco (a chiamarlo, come molti fanno, «lupo» c'è da rischiare una querela) può essere diretto da un bimbo o da una donna. Basta addestrarlo, e la sua intelligenza è pronta a piegarsi. Dice Carlo Ferrero, titolare dell'allevamento Rebaude, presso Gassino: «Riceviamo tante richieste, che non sappiamo da che parte voltarci. Tutti vogliono animali contro i malfattori. Guardi Sandokan, per esempio. Una gioielleria ci ha chiesto di addestrarlo appositamente a vigilare su una certa valigia...».

Sandokan è una stupenda bestia (Salgari, di lassù, perdoni chi ha imposto quel nome), che se ne sta accucciata da un quarto d'ora accanto ad una valigia metallica, squadrata, con molte borchie. Se mi avvicinassi rischierei di finire sgozzato. Appena mi muovo Sandokan emette un sordo brontolio, «che non promettava nulla di buono» (così si dice nelle «Tigri di Mompracem»). Se l'addestratore non lo richiamasse, sarebbe disposto a custodire la valigia per tutto il giorno e tutta la notte. Il gioielliere potrà dormire sonni tranquilli.

Quanto costa un amico di tanta fedeltà? Tempo addietro il supercampione Witz von Hauschutting fu venduto in Giappone per 14 milioni; recentemente, per un esemplare fenomenale, una specie di Ribot dei cani, si è parlato di 25 milioni. Ma gli esemplari medi sono lontani da queste vette: un pastore tedesco sui 40 chili, 63 centimetri al garrese, con pedigree rosso (che indica la qualità migliore) ben addestrato, si può trovare per 500-600 mila lire. C'è poi l'altro caso, del padrone che, avendo in casa un pastore tedesco, scopre che, di questi tempi, è opportuno fargli apprendere la difesa e lo manda a scuola. Arrivano così all'allevamento cani incretiniti dall'eccesso di carezze e di pasticcini, nevrotizzati da una vita vissuta in un appartamento, abituati a fare i loro comodi da padroni permissivi che credono di educarli assecondandone tutti i capricci. L'opera dell'addestratore può essere lunga e faticosa: anche tre mesi, soltanto per istruirli alla difesa del padrone. Il quale pagherà, per vitto ed educazione lire 3500 al giorno. Dopo di che, magari, incomincerà la rieducazione anche del padrone, perché questi cani, così sensibili, si accorgono se chi li comanda ha i nervi saldi, se li ha scossi, se è disposto a perdonare, se ha litigato con la moglie e così via. Certe volte l'allevatore deve respingere strane richieste. Come quelle di quei tipi, chiaramente equivoci, che si presentarono recando una divisa da militi della Finanza: «Vogliamo un cane che si lanci contro queste uniformi...». Erano contrabbandieri, evidentemente. L'allevatore minacciò di mandargli contro uno dei suoi esemplari migliori. Altra richiesta più comune a questi nostri tempi. Si presentano signore che chiedono: «Voglio un "lupo" che scatti al grido: "Mamma!" oppure "Aiuto!" lanciato da un bambino. Avrà già capito, voglio proteggere mio figlio...».

Speriamo così di aver riabilitato il pastore tedesco. Ma segnaliamo che altri ci hanno scritto: «Perché adoperare un cane così grosso? Io, per la mia difesa, mi affido al mio Pussy. Davvero ferocissimo. E non mangia molto: è un bassotto».

c. m.

SI PARLA DI VOI

Premiazione scacchisti: domani alle 11, presso il circolo «La Stampa» di corso Monterotondo 2, si svolgerà la premiazione ufficiale del concorso scacchistico «Trofeo Taranino», organizzato da «Stampa Sera».

Centro Studi di politica economica: lunedì alle 21, presso il Comp, via San Francesco da Paola 17, il prof. Bruno Tressa terrà una conferenza sul tema: «L'edilizia fra congiuntura e struttura».

Lunedì Musicali: al Piccolo Regio secondo concerto di marzo: lunedì alle 21; esecutori Paola Mosca (violoncello) e Maria Consolata Quaglino (pianoforte).

Il Berretto d'oro — Nel quadro delle sue iniziative l'Unione cuochi piemontesi, d'intesa con l'Enal, ha promosso l'ottava edizione del concorso gastronomico «Il berretto d'oro» che si svolgerà martedì alle 21 presso il ristorante San Giorgio al Valentino.

La manifestazione intende valorizzare le capacità dei cuochi, in particolare dei giovani.

Nei programmi dell'Unione cuochi piemontesi e dell'Enal il «Berretto d'oro» vuole essere un richiamo non solo alla buona cucina, ma anche a quei valori tradizionali tipici di ogni Regione, che si esprimono nella gastronomia.

I piatti concorrenti al «Berretto d'oro» saranno esposti al pubblico dalle ore 16 alle ore 20, durante i lavori della giuria. Il pubblico potrà rivolgere ai cuochi domande sulla preparazione e confezione di squisiti manicaretti, che sono spesso frutto di golosi segreti dell'arte culinaria.

CHE TEMPO FARÀ

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna alternanza di schiarite e di annuvolamenti estesi sull'arco alpino e sulle regioni del versante adriatico. Sulle altre regioni, nuvoloso con brevi precipitazioni.

TEMPERATURE DI TORINO	
massima	+15
minima	+ 6,5
media	+ 7,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. a livello del mare 1013 mb; temp. +3,4; umid. 79%. Cielo poco nuvoloso. Temp. mass. +12,6; min. +2,6; media +8,3. Previsioni: cielo da sereno a poco nuvoloso con tendenza a peggioramento.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Rista
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Salvadore ex capitano della Juventus ha una cascina, pensa ai suoi vigneti

IN PENSIONE A 34 ANNI

Sandro Salvadore nel suo alloggio in Valsalice insieme con i bambini

La scena si svolge nella stanza di soggiorno nell'appartamento dei coniugi Salvadore, in una casa nuova a Valsalice, dalle ampie finestre, sulla collina ancora grigia. Alle pareti molti quadri di buona scelta, bandierine e stemmi delle società calcistiche di mezzo mondo. Un pianoforte aperto con lo spartito della «Paloma». Salvadore è in pullover blu, sta preparando una valigia con racchette e indumenti sportivi.

SALVADORE: «Lei vuole farmi l'intervista? Guardi che non ho tempo, devo correre in città».

GIORNALISTA: Un quarto d'ora, non di più. Senta: la gente ci scrive, ci telefona. Vuol sapere che cosa è successo al capitano della Juventus, perché è sparito di colpo con la fine dello scorso campionato.

«Niente, non è successo niente. E' che a un certo punto bisogna smettere».

Ma lei è ancora un atleta in gran forma: occhio brillante, non un'oncia di grasso. Perché ha smesso le scarpe bullonate?

«Perché la Juve non aveva più bisogno di me. E io non volevo finire in squadre minori, tanto meno in Serie B. A 34 anni avrei potuto giocare ancora, guardi Burgnich, guardi Facchetti e Altafini. Non ho voluto. La Juventus mi aveva regalato la lista, avrei potuto guadagnare soldi entrando in un'altra squadra. Non l'ho fatto: e poi dicono che sono tirchio. Ho lasciato il passo ai giovani, ero sazio di quella vita, sedici anni in Serie A, 37 volte in azzurro, ne avevo fin sui capelli di quella tensione. Vuol vedere come sono calmo adesso? Come sono tranquillo? A proposito devo correre in città, non so se glie l'ho già detto».

Ha ricevuto proposte da altre squadre?

«Certo, che ne ho ricevute. Anche squadre di Serie A, come l'Ascoli, che mi voleva come giocatore - allenatore. Niente da fare, ho risposto: preferisco riposarmi. Per un po' di tempo, poi si vedrà. Trentasette volte in azzurro, più di quattrocento partite in A: avrò ben diritto di tirare il fiato».

Mai sentito un po' di nostalgia: l'emozione del gol (o dell'autogol), l'urlo della folla e cose simili?

«No, guardi. Davvero: niente di tutto questo. Non ho nemmeno avuto tempo di pensarci, alla nostalgia. E mi spiego: proprio all'inizio di questo campionato, in autunno, io avevo un sacco di cose importanti da fare. Ho una cascinotta nell'Astigiano, a Castiglione. Produce barbera e grignolino di prima qualità. Io dovevo fare il vino, altro che campionato. Il vino è una cosa viva, bisogna lavorarlo con coscienza e con riguardo, porta via un sacco di tempo, dà delle preoccupazioni. Se lo tratti bene, lui ti tratta bene. Guardi qua (mostra il palmo delle mani, coperte di calli, screpolate, ruvide). L'altro giorno, nella vigna, abbiamo scaricato due camion di pali per legarci le viti. Sono cose da fare adesso, prima che vengano i germogli. Lavoro tutto il giorno, alla sera sono stanco morto, e contento. La città è piena di pericoli e di nemici, ma in campagna ci sono uomini che sorridono, si passa un'ora a chiacchierare attorno a un bicchiere di vino fatto con uva, alla sera si sentono i grilli, fra poco arriveranno le lucciole. Tutte cose che per anni non ci pensavo nemmeno: sempre in tensione, da un albergo all'altro, in aereo, in pullman, la partita; i tifosi, l'allenatore, il presidente, i giornalisti, gli avversari. Adesso, finalmente, sono calmo, disteso. (Guardando l'orologio). Ecco, il quarto d'ora è passato, devo scappare via, sono in ritardo». (Lo trattiene la figlia Sabina, che si mette al piano e comincia a suonare il classico «Piccolo alpino». Salvadore le gira i fogli compiaciuto).

Allora con lo sport tutto è finito?

«Nemmeno per sogno: ora faccio lo sport che piace a me. Stamattina, lei fosse stato a Bardassano, avrebbe visto me, mia moglie, una figlia, tutti e tre a correre con le tute addosso. Poi nuoto e gioco a tennis. Poi do lezioni di atletica, gratis, due volte alla settimana, alla palestra Riv. Gratis. E' lì che devo andare, adesso».

Che cosa conserva della sua attività di calciatore?

«Conservo tutto: Ritagli, tutti belli in ordine, catalogati; maglie, scarpe (quelle che mi servono ancora), medaglie. Ho messo da parte qualche soldo, ma è così difficile farli rendere al giorno d'oggi. Non ci riescono nemmeno i magnati dell'industria».

Che cosa «non» rifarebbe della sua vita?

«Rifarei tutto quello che ho fatto. Compreso il matrimonio: ho tre bimbe, sa. Compresa la carriera di calciatore. Compreso il passaggio dal Milan alla Juve. Compreso il mio ritiro di colpo, mentre ero in gran forma. (Diventando nervoso). Basta, basta, mi porti in città, per piacere. Ho tante cose da fare. Con questa vita calma non so più da che parte voltarmi».

Carlo Moriondo

Film apocalittici a Torino

Catastrofi ultima moda

Frutto d'insicurezza? Desiderio di punizione?

Nasce un nuovo genere cinematografico. E' il filone delle catastrofi, l'apocalisse in celluloide. Hollywood mette a disposizione mezzi ingenti, capacità tecniche, protagonisti di richiamo. La gente accorre e discute, contenta di vedere crolli e incendi, terremoti e inondazioni, capricci della natura e scompensi della scienza. Gli esercenti si disputano i titoli più ambiti, promettendo emozioni e ritoccando i prezzi. Fioriscono i commenti su questa moda.

Intanto, essa non è una novità in senso stretto. Oggi facciamo la coda per Juggernaut, Terremoto, L'inferno di cristallo *e la scorsa generazione non si perdeva* San Francisco, King Kong, Uragano. *Appassionarsi alla catastrofe (o meglio, alla rappresentazione delle catastrofi) corrisponde a due istinti semplici e immutabili dell'animo umano. Chi versa quattrini per spaventarsi, cerca di esorcizzare le proprie angosce con la descrizione di fenomeni che gli urgono nascostamente nell'animo; se si è insicuri cioè, basta scegliere il personaggio positivo del film e identificarvisi, con la certezza che domerà le fiamme (Steve McQueen e Paul Newman ne* L'inferno di cristallo*) o che soccorrerà i passeggeri abbandonati su un «Jumbo» in avaria*

Charlton Heston

(Charlton Heston in Airport '75).

Secondo altri invece il filone apocalittico risponderebbe al desiderio di punizione che scaturisce dal complesso di colpa. Il fatto era apparso evidente una quindicina d'anni fa in Giappone, dove film di mostri come Godzilla e Rondo davano la personificazione della strage atomica di Hiroshima e Nagasaki, o una bomba originata dallo spirito aggressivo degli Anni Trenta. Attualmente l'interpretazione si fa più sottile. Non è un caso che le città colpite in due «kolossal» siano Los Angeles (in Terremoto*) e San Francisco (ne* L'inferno di cristallo*). Los Angeles e San Francisco saranno il simbolo di una società opulenta che hanno completamente fallito il proprio modulo di sviluppo. Ossessionate dai grattacieli — troppo fragili per il rivolgersi della terra e troppo alti per la lotta contro le fiamme — sembrano destinate a una fine prossima.*

Approfittando di questo stato d'animo consapevole, ha scritto il critico Callisto Cosulich, Hollywood non è stata a dormire e ne approfitta «per sperimentare nuovi ritrovati tecnologici e la consolidata potenza dei suoi stabilimenti». Tuttavia si avverte un mutamento nella gestione commerciale, mutamento suggerito dall'ansia delle masse. E' indicativo il finale de L'inferno di cristallo, *che vede morire l'uomo che aveva risparmiato sui servizi di sicurezza e vede raccomandarsi a Dio l'impresario che non si era opposto all'abuso. Invece l'architetto e il pompiere, coraggiosi e belli come possono essere Paul Newman e Steve McQueen, si lasciano con l'intesa che il prossimo grattacielo se lo costruiranno da sé, senza intrallazzatori d'ogni tipo.*

Queste sono le idee che forse stanno alla base della rinfocolata passione per il genere terrificante. Spesso però, in fenomeni di così ampia portata, il cane si morde la coda. Qual è stato il primo successo cinematografico? Senza dubbio L'arrivée du train à La Ciotat, *girato dai fratelli Lumière nel 1895. I parigini fuggivano di sala all'apparire in primo piano del convoglio sbuffante e sfrenato: Giunti sul boulevard des Capucins con il fiato grosso, lo raccontavano agli amici con lo stesso entusiasmo che nel 1975 ci porta a scegliere i film che abbiamo considerati e che nel '76 ci consentirà di soffrire per la catastrofe del dirigibile Hindenburg o per gli agguati dello Squalo.*

L'industria dello spettacolo si presta a considerazioni di notevole importanza e comunque di vasta portata. Quando però l'industria cade in mano dei soliti italiani approssimativi, capita di leggere questa pubblicità: al Filodrammatico di Napoli daranno il film danese Turbamento di una minorenne *con il sistema Sussurama che, ad imitazione dello sconcertante «sensurround» di* Terremoto, *farà ballare lo spettatore sulla sedia consentendogli una sorta di corpo a corpo con le dive «sexy». Così il discorso si trasferisce dall'America all'Italia.*

Una scena di «Terremoto» di Mark Robson

Piero Perona

detto fra noi / Dialogo con i lettori di CLARA GRIFONI

Che amarezza, anche i dolci dall'estero

Lettera di «Senza figli», Torino:

«Abito davanti a una scuola elementare e provo spesso una penosa impressione vedendo dei ragazzetti di otto o nove anni che portano a spalle, o infilata nel braccio una cartella gonfia di libri e quaderni. Giorni fa ho avuto occasione di raccoglierne una caduta per terra a un bimbo gracilino ed era pesantissima. Non trova assurdo che si obblighino i bambini a portarsi dietro una quantità di volumi che non dovranno neanche aprire in quattr'ore di lezione? I medici potrebbero trovare in ciò l'origine di molte scoliosi...».

Giusto, la scuola fabbrica a volte dei «gobbetti», nel vero senso della parola e in quello figurato (scoliosi deriva dal greco *skoliosis*, incurvamento; ma si apparenta pure con scolaro e scolarità, che derivano dal latino *schola*). Non è giusto invece pensare che i maestri impongano agli alunni il trasporto giornaliero di quel greve bazar. E' di propria iniziativa e per il proprio piacere che i marmocchi si caricano come some.

Capita in qualche film di guerra vedere dei poveri soldati che stramazzano sotto il peso dello zaino; e capita anche di vedere, durante una tappa, l'enorme ciarpame estratto dallo zaino. In uno di questi film, non rammento quale, un soldato decide di alleggerirsi d'una parte della zavorra e procede a una selezione: via una cosa, via l'altra; ma al momento di partire raccoglie di furia uno per uno i beni scartati, issandoseli di nuovo sul groppone, con l'aggiunta d'un barattolo sfondato raccolto nel fosso. Siamo tutti così. Il marito propone alla moglie una piccola vacanza a Parigi: «Staremo fuori pochi giorni, perciò mi raccomando: lo stretto necessario. Non si trovano mai facchini». E partono con tre grosse valigie, due borse, un *beauty-case*, dei mantelli ciondolanti dal braccio; quei pochi giorni li trascorreranno ad aprire e chiudere valigie, cercando in superficie quello che è sempre nel fondo e mai nella valigia prevista. Come sarebbero belli i viaggi se non fossero stati inventati i bagagli! Quanto più leggera sarebbe la vita se potessimo viverla senza bagagli d'impegni, bisogni, corvées, tutti i barattoli sfondati che ci portiamo dietro sino all'ultimo.

Lettera della signora Federica M., Torino:

«Il burro che compriamo al supermercato viene dall'Olanda, il cioccolato dalla Svizzera, i biscotti dalla Francia. Svolgo una caramella e leggo sul foglietto la dicitura "made in Belgium" o una scritta in tedesco col luogo di provenienza, Meiden-Westfalia. Ma non abbiamo sempre fabbricato in quantità dolciumi, cominciando dalle caramelle e dal cioccolato? Adesso ci dicono che dall'Inghilterra, oltre a marmellate e torte, importiamo anche spaghetti! Spaghetti e mandolini sono stati sempre l'emblema italiano all'estero. Mi piacerebbe ora sapere da dove importiamo i mandolini: forse dal Kuwait insieme al petrolio? E qual è attualmente la nostra più caratteristica produzione nazionale?».

Quella degli scandali, penso.

Lettera di «Lacrime amare», Torino:

«A due mesi dal matrimonio il mio fidanzato mi ha fatto sapere che se l'intende con un'altra. Gli ho chiesto qual era la sua decisione e ha risposto gelidamente "Quella che vuoi tu". La frase mi risuona da giorni nel cervello come un disco e continuo a piangerci sopra. Che cosa debbo capire?».

Mi sembra che le intenzioni del giovanotto non lascino dubbi. Con una franchezza di cui bisogna rendergli atto, le ha anticipato il suo avvenire coniugale a fianco di un uomo che la tradisce prima delle nozze e glielo comunica senza timore di ferirla. Tetro avvenire per entrambi: lui cerca di sfuggirvi e ne preserva lei. Resta il presente: doloroso, mortificante. L'orgoglio offeso esige grida e lacrime. Non si vergogni di piangere, signorina (più un dolore è umido, dicevano le bisnonne, più presto svapora); fino al giorno, che le auguro vicino, in cui si sorprenderà a pensare: «Ma perché piango? L'ho scampata bella». E cambierà disco.

Clara Grifoni

"Sigfrido„ alla Scala, regista Ronconi

Milano, 8 marzo.

Confesso di essere venuto alla Scala a sorbirmi la soporifera prolissità del *Sigfrido* soprattutto per vedere come Ronconi e Pizzi avrebbero risolto il finale dell'opera, che si collega al finale della *Walkiria*, con Brunilde addormentata a un tavolo anziché su una roccia. Un segno dei tempi, che nello spettacolo lirico odierno stimola interesse per il fatto visivo più che per quello auditivo.

Curiosità appagata, poiché Brunilde, dapprima nascosta dietro una barriera incandescente, compare addormentata su un frammento roccioso a forma di tavola. E Sigfrido, imbarazzato, le si avvicina e dopo molti convenevoli la bacia svegliandola dal lungo sonno: grazie nipote; ma anche grazie zia. E' una delle non poche felici soluzioni adottate dall'ormai famosa coppia, che tuttavia, optando per una scelta globale di tipo prevalentemente naturalistico, non ha saputo ottenere gli stessi risultati, coerenti per quanto discutibili, acquisiti lo scorso anno appunto con la *Walkiria*. Certo meno «choccante» questo *Sigfrido*, e quindi applaudito senza contrasti.

Ed è giusto che sia stato così. Positivo l'intero primo atto con tanto di fucina ardente; un po' meno il secondo, dove Fafner è impersonato da un omaccione al centro d'un gruppo di compari, mentre il sangue che sprizza dal mostro colpito a morte è ingenuamente risolto con una lunga sciarpa rossa; discontinuo anche il terzo, con un Wotan visconteo in chiave decadente e un finale di buon effetto.

Naturalmente *Sigfrido*, essendo un'opera, è fondato anche sul canto. E qui le note sono piuttosto dolenti. Presto infatti si dovrà ricorrere a un'inserzione di questo tipo: «Cercasi tenore tedesco disponibile per Wagner a livello internazionale». Uno sguardo alla locandina ci dice infatti che, tolte due scandinave, due anglosassoni, un francese, un fiammingo e persino un'italiana, restano soltanto l'eccellente Mime di Gerhard Unger e, ovviamente, la solida (fin troppo) bacchetta di Wolfgang Sawallisch.

Per il resto nulla di straordinario, anzi: un Wotan sciatto nella sua corretta monotonia da cinquecentesco condottiero lanzichenecco, un Alberico-Shylock mordente e aggressivo in chiave vagamente razzista, un Uccellino puntuale nelle sue volatine ghirigoriche, un Fafner cui il microfono non donava speciale suggestione di volume e di colore, un'Erda di nobile vecchiezza ma di poca voce.

E infine la coppia degli amanti: lei, «diva» Ingrid Bjoner, cantante ancora di saldi mezzi vocali e di grande temperamento, impegnata all'estremo nella breve ma ardua parte di Brunilde; lui, Jean Cox, una sorta di Johnson della Foresta Nera.

Giorgio Guaierzi

Rapimento Lavagna: le indagini dei carabinieri

La "prigione„ dell'impresario è nella zona di Carignano?

Le indagini estese a Moncalieri, Villastellone, Piobesi, dove il sequestrato aveva notevoli interessi - E' la stessa zona dove è stato quasi certamente tenuto prigioniero il piccolo Garis - Da poco tempo il Lavagna aveva chiesto il porto d'armi: era stato minacciato?

La famiglia dell'imprenditore edile Renato Lavagna di 45 anni, sequestrato mercoledì scorso davanti agli uffici della sua impresa in corso Filippo Turati 19, si è trincerata dietro il più assoluto silenzio. Si cerca di realizzare la maggior quantità di denaro liquido possibile per fare fronte alle richieste dei rapitori. *«Ma cinque miliardi sono troppi, non ce la faremo mai»* ha detto la sorella della vittima, Edda Lavagna. L'avvocato Giancarlo Ledda, incaricato delle eventuali trattative, è impegnato in una precisa valutazione degli immobili del Lavagna. *«Devo vedere quali proprietà permettono un immediato realizzo di contanti»*.

La sorella Edda e la moglie Maria Luigina Prato trascorrono ore angosciose accanto all'apparecchio telefonico dell'abitazione di via Barletta 138. Non rispondono alle domande dei giornalisti e sembra si rifiutino anche di collaborare con gli inquirenti. Hanno spiegato ad alcuni conoscenti: *«La vita di Renato viene prima di tutto. Non possiamo rischiare di fallire i primi contatti con i banditi per favorire le indagini»*.

Gli investigatori intanto lavorano su ipotesi. Sembra che polizia e carabinieri stiano scartando la possibilità di rintracciare gli autori del sequestro nel «giro» della «mafia dei cantieri» in Valle d'Aosta.

Resta il fatto che l'«anonima sequestri» sembra avere una perfetta conoscenza dell'ammontare del patrimonio di vari imprenditori edili. Il 12 dicembre scorso una banda tentò il rapimento, andato a vuoto per una vivace reazione della vittima, la tredicenne Laura Valvassori, figlia dell'impresario di Alpignano Aristodemo Valvassori.

A Pila, dove Renato Lavagna sta costruendo un grosso complesso di mini-alloggi, il costruttore è poco conosciuto se si esclude l'ambiente di lavoro. Il capo della squadra mobile di Aosta, dottor Zingales, che lavora a stretto contatto con il collega torinese dottor Baranello, ha detto: *«Da noi non si sono mai registrati casi in cui si possa avanzare l'ipotesi di mafia. Sono convinto che qui non esiste»*.

Gli investigatori, piuttosto, orientano le indagini nella zona che va da Carignano, Moncalieri, Villastellone, Piobesi. Renato Lavagna, tempo addietro, aveva acquistato terreni in località La Gorra di Carignano dall'agricoltore Elia Tomaso, di 60 anni. *«Il Lavagna è un uomo onesto e comprensivo. Veniva ogni tanto da noi per fare calcoli sull'eventuale sfruttamento dei nuovi acquisti. Per adesso ci ha lasciato il permesso di continuare a coltivare i campi che sono già suoi. "Se le servono, Tomaso, li lavori pure, quando ne avrò bisogno lo avvertirò", mi aveva detto. Si è sempre dimostrato un uomo che conosce le difficoltà della vita. Qui da noi lo conoscono un po' tutti»*.

E' proprio sulla base dell'acquisto di questi terreni che polizia e carabinieri muovono le nuove indagini.

La zona è ormai famosa per essere stata riconosciuta come base di alcuni clamorosi rapimenti. Renato Lavagna aveva deciso di estendere la sua attività di costruttore, dedicandosi anche a quella di cavatore. Da qualche anno aveva investito denaro in macchinari, trivelle, per estrarre ghiaia dal Po. *«Un miliardo, fra macchine e terreni, vale questa cava del Lavagna»* ha spiegato il direttore dei lavori, Franco Baruffaldi, 45 anni, che abita in uno stabile di corso Filippo Turati al numero 13.

Nella zona che costeggia il Po, a Tetti Gorra, vi sono diverse cascine abbandonate. Non vi sono strade che facilitino l'accesso e sembrano luoghi ideali per nascondere qualcuno. Proprio nei pressi della cascina di Elia Tomaso, l'agricoltore che ha ceduto parte dei suoi terreni al Lavagna, abitava fino a qualche tempo fa una famiglia di pregiudicati. *«Erano strane facce, sempre sospettosi»* — hanno affermato i contadini —. *Sappiamo che due dei tre figli sono andati uno a Villastellone e l'altro a Piobesi. Il terzo è tornato in Sardegna»*.

I nomi delle due località si riallacciano al rapimento del piccolo Pietro Garis. Il bimbo, infatti, fu tenuto prigioniero quasi sicuramente in un cascinale nella zona di Piobesi e fu rilasciato a Villastellone dopo che fu pagato un riscatto di 450 milioni.

L'imprenditore da poco tempo aveva fatto richiesta e ottenuto il porto d'armi. Era stato minacciato? Aveva avuto a che fare con qualcuno che l'aveva avvertito che gli sarebbe successo qualcosa di grave? *«Non è uomo che si spaventa per niente* — hanno detto alcuni colleghi impresari —. *Se aveva deciso di portare con sé una rivoltella, significa che non si fidava più delle sue sole forze fisiche. Forse la minaccia ricevuta era davvero pesante. La zona in cui è situata la sua casa non è certamente delle più tranquille. Siamo a conoscenza anche noi che a Tetti Gorra di Carignano circolavano voci su pregiudicati che avevano frequenti contatti con addetti all'estrazione della ghiaia»*.

Renato Lavagna, 45 anni, l'impresario rapito in corso Turati. Accanto, le due figlie Marcella e Renata, di 19 e 20 anni

Le indagini in questa zona

Nel cerchio è indicata la zona in cui potrebbe trovarsi la prigione dell'impresario Renato Lavagna. E' la stessa dov'è probabilmente rimasto per una settimana Pietro Garis?

LA GIORNATA DELLA DONNA

Riunioni corteo e comizio

Questa mattina le lavoratrici degli impianti ferroviari si sono riunite presso il Dopolavoro Ferrovieri di via Sacchi per celebrare la «giornata internazionale della donna». Nel corso della manifestazione, organizzata dalla Federazione sindacale unitaria, sono stati denunciati «i problemi che riguardano la condizione della donna lavoratrice, minacciata da una grave crisi economica sulla quale si leva minaccioso il volto violento del fascismo d'oggi». Sono intervenute l'on. Viviani dell'Udi, la profuga cilena Maria Gomez, una donna vietnamita e alcune rappresentanti delle Acli.

Le stesse relatrici, più una operaia della Mulier che tratterà delle lotte sostenute dalle donne per l'occupazione, parteciperanno oggi pomeriggio al raduno organizzato dall'Udi. Al centro della manifestazione, la richiesta di quelle riforme sociali che sono oggi indispensabili per eliminare sia la discriminazione sessuale che il distorto sviluppo socio-economico del nostro paese. Il corteo partirà alle 15 dalla Porta Palatina, sfilerà per le vie del centro e si concluderà con un comizio in piazza Carlo Alberto.

La piattaforma politica su cui è stato indetto il corteo verte essenzialmente su tre temi: antifascismo, occupazione femminile e maternità. «In particolare — dicono le donne dell'Udi — rivendichiamo tutti quei servizi che consentono alla donna di vivere la maternità non più come fatto emarginante: quindi consultori e asili nido, e anche educazione sessuale».

Sempre in occasione dell'«Anno internazionale della donna», la Regione Piemonte ha deciso di promuovere una «consulta» con lo scopo di esaminare lo sviluppo della condizione femminile nella nostra regione. L'iniziativa sarà discussa lunedì alle 18,30 dal presidente Oberto, dai delegati dei partiti dell'arco democratico e dalle rappresentanti delle associazioni femminili di Torino. «L'intendimento — ha detto l'avvocato Oberto — è appunto quello di costituire un organismo regionale a carattere consultivo, capace di prendere contatto con le varie componenti del mondo femminile e di esaminare i problemi e le possibilità di sviluppo della condizione della donna in Piemonte, estendendo eventualmente la partecipazione alle Province e ai Comuni piemontesi».

Stanotte scoperte tre bische

In corso San Maurizio, via Paolo Veronese ed in via Nicola Fabrizi

Circa trecento uomini della Volante e della Squadra Mobile, stanotte hanno compiuto una vasta operazione di controllo nelle zone di Porta Nuova, piazza Vittorio e Porta Palazzo. Un centinaio di persone sono state fermate e rilasciate, cinque travestiti multati, altrettanti rinviati ai loro paesi d'origine e denunciati per aver contravvenuto al foglio di via obbligatorio.

Sono stati compiuti numerosi accertamenti anche nei club privati. Sono state scoperte tre bische clandestine: due in appartamenti, in corso S. Maurizio 51 e in via Paolo Veronese 44, una nel Bar Sole di via Nicola Fabrizi 71. Gli agenti, al comando di funzionari di polizia che nei giorni scorsi avevano predisposto numerosi appostamenti, hanno fatto irruzione nei locali poco prima della mezzanotte. Non risulta ci siano stati tentativi di fuga. In una delle bische i giocatori sono stati sorpresi con materiale da gioco e denaro in mano.

I tre tenutari sono stati denunciati a piede libero. La stessa sorte è toccata ai giocatori. Erano 68 e la stesura dei verbali si è protratta fino all'alba.

Ladri in farmacia rubano stupefacenti

Furto di stupefacenti, questa notte, nella farmacia di corso Vercelli 228. Il proprietario, dottor Giglio Rissso, stamane ha notato che la porta del retro era stata forzata. Nel negozio, però, apparentemente nulla era stato toccato. Solo dopo avere esaminato il locale il dott. Risso ha notato che era stata rotta la serratura di un armadietto in ferro nel quale vengono custoditi gli stupefacenti. Mancavano tutte le medicine a base di oppio e di morfina. I ladri, evidentemente degli specialisti, non hanno preso i valori. La polizia indaga per tentare di risalire agli autori del furto.

Ivrea: quattro arresti per armi

Quattro giovani arrestati questa notte a Ivrea, sono accusati di detenzione di armi da fuoco, avevano due pistole. Si tratta di: Tommaso Biamonte, 18 anni, Banchette, via Marconi 28; Nicola Luzzi, 25 anni, Strambino, via Ivrea 13; Antonino Saja, 27 anni, Albiano, via degli Amici 10; Giuliano Dipinto, 16 anni, Ivrea, via San Martino 28, sorpresi nel corso di una perquisizione in casa di Rita Rosaria Zara, 27 anni, in via Marsala 10 ad Ivrea, con due pistole calibro 7,65, che sono risultate facenti parte di un gruppo di otto rivoltelle rubate mercoledì notte a Ivrea al commerciante Aldo Vanni.

La Zara e Anna Sonicon, 24 anni, entrambe in avanzato stato di gravidanza, in casa al momento dell'irruzione, sono denunciate a piede libero.

Aperto stamane il "Samia-donna„

Il 41° Samia, dedicato per la prima volta esclusivamente alla confezione femminile, è stato inaugurato stamane alle 9 nel Palazzo del Lavoro di via Ventimiglia.

Sui 14 mila metri quadrati del quartiere fieristico di «Italia 61» presentano la loro produzione 234 aziende italiane specializzate nell'abbigliamento-pronto (tra le quali fanno spicco le più importanti del settore), un'altra sessantina di ditte che fabbricano accessori ed una quindicina che espongono articoli per l'industria e per il commercio delle confezioni. Sono inoltre presenti 25 Case espositrici straniere provenienti da sette Paesi (cinque europei, uno asiatico, uno americano). Da segnalare, infine, il positivo ritorno di numerosi produttori dell'Italia meridionale organizzato dall'Istituto per l'assistenza e lo sviluppo del Mezzogiorno e la partecipazione dell'associazione Moda-Meeting, che rappresenta circa 65 ditte.

Decisamente soddisfacente, in conclusione, lo schieramento di presenze, soprattutto se confrontato con la battuta d'arresto registrata dal Samia nel '74, sia per motivi di organizzazione interna sia legati alla pesante crisi del settore. Di qui la conferma — secondo gli organizzatori — «di un recupero che fa sperare in un futuro migliore». Benché le incertezze non manchino.

Da alcuni mesi il settore tessile e dell'abbigliamento ha subito un calo di produzione non indifferente. Sul mercato interno si segnala una preoccupante diminuzione di acquisto da parte dei consumatori, e il mercato estero si rivolge con sempre maggior interesse all'offerta concorrenziale di Paesi in cui la manodopera costa meno che nel nostro Paese. I risultati relativi ai primi sei mesi del '74 rilevano un rallentamento nell'esportazione per il settore femminile pari, in valore, all'8,58 per cento e, in quantità, al 31,61 per cento.

Per i produttori italiani, quindi, questo è certamente un momento fra i meno favorevoli.

Il ricorso a Collegno contro il vicesindaco

La segreteria della sezione di Collegno del psi, in merito alla vicenda del vice sindaco, ci scrive:

«Il titolo ed il contenuto dell'articolo pubblicato il 5 marzo fanno pensare al lettore che "possa" esserci un procedimento penale contro il vicesindaco; invece il procedimento penale c'è, presso la Procura della Repubblica di Torino, ha il numero 507/75, ed è per interesse privato in atti d'ufficio (cod. pen. art. 324).

«Inoltre sembra dall'articolo che il Giarratana Giuseppe che ha ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale lo abbia fatto per rimpiazzare il vice sindaco; invece il ricorso del signor Giarratana non riguarda questioni penali del vice sindaco, ma è un normale ricorso contro un atto amministrativo del Comune. Tale atto amministrativo, voluto dagli amministratori pci di Collegno e determinato dal voto del vice sindaco, quasi raddoppia la cubatura della convenzione edilizia Dell'Arte ed altri. La lotta in Consiglio Comunale e le dimissioni dei compagni Benvenuto e Giarratana, è avvenuta non sulla approvazione o meno della intera variante (sulla quale essi si erano dichiarati favorevoli) bensì sulla sola norma che consentiva la pratica tale raddoppio. Tutto ciò obbedendo tra l'altro, Benvenuto e Giarratana, alle disposizioni della sezione locale del psi del 1-4-74, sempre nelle decisioni politiche locali.

«Il Vostro articolo poi parla di "richieste del direttivo provinciale del psi" circa il voto favorevole alla variante: ciò non risponde al vero. Vero è di un comunicato dell'esecutivo provinciale del 2 Aprile '74 mentre erano in corso i lavori del Consiglio Comunale, solo perché l'esecutivo non era a conoscenza del deliberato del direttivo della Sezione di Collegno che impegnava i compagni tutti a votare a favore della variante a condizione che fosse eliminata la particolare norma che favoriva la convenzione Dell'Arte ed altri, ciò fino a rassegnare se necessario le proprie dimissioni. Cosa che i compagni Benvenuto e Giarratana hanno fedelmente fatto».

Per gli organi Direttivi della Sezione:
Il Segretario
Lucino Salvatore

Dibattito dell'Arci

L'Arci-Uisp organizza per domenica 9 marzo, alle 9,30, presso il circolo «Libertà» di Mirafiori, in via Dandolo 32, un dibattito unitario sul tema: «La situazione economica e le prospettive per dare a Torino una giunta stabile ed efficiente». Parteciperanno Diego Novelli, capogruppo consiliare del pci; il prof. Giuseppe Lamberto, del comitato centrale psi; Eros Perlasco, segretario provinciale dell'Arci.

Abbattuta una ciminiera

E' stata abbattuta questa mattina la terza ciminiera delle Ferriere di corso Mortara. E' un altro passo avanti nel lavoro di ristrutturazione degli impianti. I vecchi forni, che bruciavano nafta e inquinavano l'atmosfera (40 tonnellate al giorno), vengono sostituiti da forni elettrici i cui fumi sono convogliati in un dispositivo antinquinamento. La ciminiera, di metallo, alta 35 metri, è stata tagliata alla base con la fiamma ossidrica e abbattuta con l'ausilio di due trattori.

Disponibilità di sigarette

	Regio Parco	Moncalieri
Ms	scarse	scarsissime
Stop	scarsissime	scarsissime
Stop filtro	niente	niente
Colombo	scarsissime	scarsissime
Gala	scarsissime	scarsissime
Lido	scarsissime	scarsissime
Bis	scarsissime	niente
Presidente	scarsissime	scarsissime
Zenit	scarsissime	niente
Pack	scarsissime	niente
Super filtro	normale	normale
Esport. lunghe	scarsissime	scarsissime
Titano	scarsissime	niente
Esport. filtro	scarsissime	scarsissime
Nazionali filtro	molto scarse	molto scarse
Nazionali	normale	normale
Alfa	niente	niente
Diana	scarsissime	scarsissime
Roy	normale	normale

	Regio Parco	Moncalieri
Mercury	normale	normale
Estere ment.	limitate	limitate
Marlboro	normale	normale
Muratti	limitate	normale
Gallant	scarsissime	niente
Peer 100	niente	niente
Astor	normale	normale
Astor blu		
Stuyvesant		
Rothmans	normale	normale
Winston	normale	normale
Gitanes F.		
Gauloises		
Cavour sigari		
Branca sigaretti	niente	scarsissimi
Avana »	niente	scarsissimi
Linda »	niente	scarsissimi
Burno »	niente	scarsissime
Trinciato forte	scarsissimo	niente

Con la consueta divisione per zone di distribuzione (Regio Parco a Nord, Moncalieri a Sud) ecco ciò che i fumatori troveranno la settimana prossima in tabaccheria. Continua l'assenza delle Alfa, mancano le Stop Filtro, sempre scarsissime tra i tabacchi nazionali Esportazione Filtro, Lunghe e Nazionali Filtro. Un po' migliorata la situazione per le estere, seppure tra alcune deficienze. Le informazioni sono a cura del Sat, sindacato autonomo tabaccai.

CRONACA INFORMAZIONI

Eletto dal comitato cittadino

Dc: fra polemiche Agresti segretario

Stasera riunione per la segreteria provinciale

La fumata bianca per la dc torinese si è avuta stanotte dopo le due. E non era proprio bianca, perché il segretario cittadino aveva ottenuto 41 voti, 20 schede bianche e 1 « dispersa », anziché l'unanimità ricercata in tre mesi di intense e complicate trattative fra le [illegible] correnti. L'eletto è Arnaldo Agresti: si tratta quindi di una riconferma perché Agresti succede a se stesso.

L'elezione di un segretario locale di partito non è un avvenimento di molto rilievo. A volte mutano con tanta frequenza che si rischia di confonderne i nomi. In un anno o poco più, ad esempio, il [illegible] provinciale è passato da Enrietti a Mercurio, a Mandino e sta trattando per una quarta variazione, assecondando la composizione e scomposizione di gruppi e alleanze interne; anche il più cittadino è passato da Rossotto a Bava e quello provinciale da Vincenti a Rossotto; meno « politico » il cambio di Craveri sostituito da Migliano nel padi.

Diventa un fatto rilevante quando si tratta di un partito di notevole peso politico, come la dc, e quando le circostanze che accompagnano la nomina hanno esse stesse un netto significato politico. E' il caso di ieri sera.

Il 2 dicembre scorso il congresso cittadino eleggeva i nuovi 30 membri del comitato democristiano (con un ritardo di quattro anni). Rappresentavano le 10 correnti della dc: 7 « nazionali » e 3 locali. Due di queste ultime hanno un ruolo particolare nel gioco interno: il gruppo di Angeleri, che ottenne il terzo posto con 5 rappresentanti, e il gruppo dei dissidenti dorotei di Dalli e Lega con 3 rappresentanti.

Semplificando le alchimie politiche, anzi correntizie, si può dire che la scissione dorotea aveva indebolito i calleriani (che però mantenevano la maggioranza, seguiti a ruota dai fanfaniani), ma era compensata di fatto dal gruppo di Angeleri, che gravita nell'area dorotea e che probabilmente finirà per confluirvi ufficialmente.

Ieri sera, il gruppo doroteo si è presentato unito: i dissidenti sono rientrati nell'ovile, ottenendo in premio ciò che implicitamente chiedevano contestando l'allora segretario provinciale Fiore, e cioè proprio la segreteria provinciale. Stasera in casa dc ci sarà un'altra votazione: sarà proposto segretario l'ex dissidente Lega (per non confondere le cariche, ricordiamo che ieri Agresti è stato nominato segretario « cittadino », mentre Lega sarà « provinciale »).

La ricomposta forza numerica dei dorotei e la loro effettiva volontà di gestire unitariamente il partito, hanno forse allarmato i fanfaniani, che ieri sera si sono astenuti sulla nomina del segretario.

Intervenendo nel dibattito hanno lamentato che i calleriani detengono tutte e tre le segreterie (oltre le citate, anche quella regionale con Giordano). Ai fanfaniani si è risposto che per anni è stato così senza che trovassero nulla da ridire, forse perché facevano parte della maggioranza (le sinistre erano all'opposizione). Sono comunque fanfaniani il sindaco di Torino, il presidente della Provincia, e il capogruppo della Regione.

Se l'atteggiamento dei fanfaniani ha suscitato perplessità, quello dei saviotei (il gruppo dell'on. Sarti, che si richiama a Colombo) ha provocato reazioni ancora più dure. Dopo aver sottoscritto tutti gli accordi fra le correnti, ieri « a sorpresa » ha deciso di non votare il segretario perché « non trova nell'esecutivo unitario, così come è stato proposto, le necessarie garanzie che il documento programmatico abbia una sua validità ed efficacia operativa ». *In realtà gli incarichi di partito (l'esecutivo) non sono ancora stati assegnati ma, sulla carta dell'accordo, sono stati suddivisi fra « tutte » le correnti, mentre la direzione è stata portata da 20 a 21 membri per permettere proprio ai saviotei di essere rappresentati da due persone anziché da una sola.*

Inoltre, i saviotei polemizzano con « la Sinistra del partito, forse più preoccupata a pervenire alla definizione di un organigramma a lungo termine che alla elaborazione dei contenuti programmatici ». *Ma il documento politico votato all'unanimità (un solo astenuto) raccoglie le tesi della sinistra, dalla priorità agli investimenti sociali alla revisione dei progetti di grandi infrastrutture, al rispetto delle incompatibilità fra le cariche. Forze Nuove non ha risposto alla provocazione e ha mantenuto fede agli impegni assunti, ottenendo l'apprezzamento anche dei tradizionali avversari. Queste posizioni, a dir poco complesse, possono forse avere una loro logica nei calcoli preelettorali già in atto. Oggi si vedrà se i contrasti saranno esasperati o composti, e se nemmeno al comitato provinciale si riuscirà ad ottenere l'unità.*

Oltre al segretario Agresti, ieri è stata eletta anche la nuova direzione: sono 5 dorotei (Notaristefano, Bonsignore, Guelfi, Tropeano, Spione); 4 fanfaniani (Borsano, Bullo, Faltetti, Vinciguerra); 3 del gruppo Angeleri (Cantarella, Porise, Ferrero Francesco); 2 di Forze Nuove (Ferrero Dalmazzo, Daniela); 2 del gruppo di Costamagna (Giolito, Filippo); 2 saviotei (Aceto, Penna); 1 fra gli amici di Moro (Truda); 1 della Base (Pignocchino); 1 scalfariano (Valetto). La direzione così composta è stata votata all'unanimità.

c. f.

Arnaldo Agresti

Cuorgnè, dopo una sparatoria

Brigadiere cattura il ricattatore

Adriano Nucci, 24 anni, operaio, ha tentato un ricatto ed è rimasto ferito in una sparatoria con la polizia. Nucci, che abita con la moglie e due figli in cascina Grangia Nova 14 (Cuorgnè) aveva inviato a Bianca e Michele Bertotti, titolari del distributore Elf sulla Salassa-Valperga, una lettera nella quale chiedeva un milione per non uccidere i loro tre figli. Secondo le istruzioni Michele Bertotti ha raggiunto la cappella dei Valleri (presso Valperga), ha lasciato l'auto aperta col denaro sul sedile e si è allontanato. Quando Adriano Nucci si è avvicinato alla macchina il brigadiere Nicola Del Vecchio (nella foto), che comanda la squadra di polizia giudiziaria di Cuorgnè, gli ha intimato l'alt. L'operaio allora ha sparato un colpo, fortunatamente a vuoto.

Ivrea, concluso il processo

Dante Ponzetto si era difeso E' stato assolto

Legittima difesa, assolto. Così ha deciso la corte d'assise di Ivrea e ha fatto liberare Dante Ponzetto che, nel marzo del '73, fu rinviato a giudizio perché aveva ucciso l'amante della moglie. Secondo il pubblico ministero « l'azione del Ponzetto non fu altro che la reazione dovuta al senso di conservazione ». E' stato dimostrato che Ezio Vago (la vittima) aveva minacciato a più riprese il rivale che nel timore di un'aggressione si era armato di coltello. Ed è stato anche dimostrato che l'ultimo litigio tra i due fu provocato proprio da Ezio Vago.

Di qui la richiesta di assoluzione per il reato di omicidio che la corte (tra il pianto dell'imputato e gli applausi del pubblico) ha concesso. Ponzetto è stato condannato a 15 giorni per porto abusivo di coltello.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Giovanni di Dio (patrono dei librai). S. Probino vescovo di Como. S. Quintilio. S. [illegible]. S. Filemone.

Oggi sabato 8 marzo: il Sole è sorto alle 6,56 e tramonta alle 18,22.

Quarto giorno dopo l'Ultimo quarto.

Farmacie di turno

Aperte domani e lunedì con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: v. S. Marino 37; p.zza Rivoli 11; v. Gorizia 133; v. Chiesa della Salute 195 ang. v. Palli; c. Dante 78; c. Vercelli 236; c. Traiano 66; v. Ponale 1; p.zza Manno ang. v. Isernia; p.zza Paleocapa; v. Monginevro 29; v. Cigna 44; v. Cardinal Massaia 45; largo Sempione 182; v. Duchessa Jolanda 10; v. Tunisi 51 ang. v. Spaventa; largo [illegible] 50; c. [illegible] 110; c. Francia 315 bis; v. Tripoli [illegible] ang. v. [illegible]; c. Palermo 116; v. Vanchiglia 29; c. De Gasperi 65; v. Genova 84/E; v. Cibrario 72; v. Corrado ang. v. S. Dalmazzo; v. Po 4; v. Pramollo 8; c. Montegrappa 55; v. Giolitti 2; v. Lancia 11/B; v. Nizza 77; p.zza Omero 15; p.zza S. Giovanni.

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 14,30 alle 19 e domani dalle 8 alle 13:

Officine: corso Novara 33 (tel. 85.27.69); via Domodossola 66 (tel. 77.28.30); via Pietro Giuria 54 (tel. 67.78.94).

Elettrauto: corso Sebastopoli 241 (tel. 35.03.87); via Ormea 90 bis (tel. 66.25.20); corso XI Febbraio 33 (tel. 29.08.65).

Servizio Fiat: oggi e domani il servizio assistenziale è garantito dall'officina Sofia, corso Taranto 104 (tel. 200.497), dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 19; i centri assistenziali di corso Francia e di corso [illegible] resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle 18.

Fiat-Service: inizio autostrade To-Mi e To-Ivrea-Aosta (tel. 261.968) aperto oggi e domani dalle 8 alle 21.

Servizio Alfa Romeo: officina aperta domani dalle 8 alle 13: c. G. Ferraris 104 (t. [illegible]).

Autobus per il Samia

L'azienda tranvie comunica che, in relazione allo svolgimento del Salone Mercato dell'Abbigliamento - Samia (moda femminile) presso il Palazzo del Lavoro di c. Unità d'Italia angolo c. Maroncelli, dall'8 all'11 marzo sarà istituito un servizio speciale di collegamento tra p. Carlo Felice e la sede della predetta manifestazione. Gli autobus del servizio in questione seguiranno il seguente instradamento:

— p. Carlo Felice - c. Vittorio Emanuele II - c. Massimo d'Azeglio - c. Polonia - c. Spezia - v. Ventimiglia - Samia.

Ritorno: v. Tesiona - v. Genova - c. Bramante - c. Massimo d'Azeglio - c. Vittorio Emanuele II - p. Carlo Felice.

Il servizio si svolgerà tra le ore 8 e le 20 e sarà applicata la tariffa unica per corsa semplice di L. 100.

Si è aperto il 41° Samia (settore femminile) con un tutto esaurito

Moda "ragionevole" per l'autunno-inverno

Il 41° Samia, riservato esclusivamente all'abbigliamento femminile, ha registrato il «tutto esaurito». Moltissime aziende interessate a partecipare al Samia, per mancanza di aree disponibili, sono in «lista d'attesa» per la prossima edizione autunnale.

La grande rassegna dell'abito «[illegible]», rivolta alle stagioni autunno-inverno 1975-'76, lascia intuire una certa vivacità mercantile per la presenza di numerosi operatori economici italiani e stranieri puntualmente arrivati a Torino per scegliere e «ordinare» i modelli che fra sei mesi appariranno nelle vetrine dei negozi e delle boutiques.

Dalla grande vetrina della moda «pronta», quella che effettivamente «veste il nostro tempo», ossia la grande massa dei consumatori, emerge una figura di donna, agile e svelta, perfettamente inserita nella realtà quotidiana che, col prêt-à-porter, risolve il rinnovo del guardaroba senza eccessivi problemi di ordine economico.

Le tendenze, gli orientamenti della moda futura, pongono in primo piano uno stile venato da una sottile impronta classica. Calibrata nelle proporzioni dei volumi, calcolati al millimetro, studiata nei dettagli, la nuova eleganza femminile ha codificato le lunghezze giuste. Gli orli sfiorano il polpaccio, delimitando con saggezza i mantelli, i tailleurs, gli abiti da giorno. Le sottane scivolano invece a mezza gamba e fino a terra nei modelli da montagna e negli abiti da sera.

Si afferma la linea ondulata, identificabile nei mantelli mossi sul dorso, nelle nuove redingote segnate in vita dalla cintura. A questa dilatazione dei volumi si contrappone la linea diritta dei cappotti a trench e quella tubolare che riguarda le sottane di alcuni tipi di tailleurs abbinati alla giacca maschile stile Marlene Dietrich prima maniera come, ad esempio, il sofisticato tailleur, visto in passerella, in velluto nero opaco, ravvivato da esili rigature lucide.

I mantelli esaltano la linea a trapezio con movimento a tenda sul dietro, sovente con ampiezze riportate sul davanti. Molta morbidezza di arricciature sotto i carré (moltissimi) e sotto le cinture; sinuosità nelle spalle segnate dalle attaccature basse, dalle maniche raglan e chimono. In prevalenza i colletti sono a camicia, a punte slanciate oppure con baveri grandi sormontati in molti casi da pelliccia vaporosa quale la volpe, il lupo, la marmotta.

A carattere più sportivo il giovanile trench con carré sagomato maniche tipo impermeabile concluse da cinturini, che acquista un volto insolito per l'applicazione dei tessuti soffici, gonfi, leggermente pelosi, e del velluto a coste.

Morbidi e quieti anche i colori dominanti la confezione femminile del prossimo inverno. Sono tonalità che si ribellano alle aggressività delle tinte urlatrici e pertanto riflettono le tonalità bruno-dorate delle foglie morte, dei paesaggi autunnali. Molte le nuances sabbiose e biscottate, le sfumature del grigio, dal luminoso alluminio all'asfalto, all'antracite. Successo del blu pavone, del rosso zenzero e dell'azzurro grigiato, del verde penicillina. Ritorna l'eleganza sicura del nero assoluto per i modelli cocktail e per gli abiti da sera.

Tutti i colori si legano bene ai tessuti novità che tendono ad alleggerirsi per acquistare un aspetto soffice, quasi gonfio, con superfici pelose. Per i capi sportivi primeggiano i knikerbokers, i tessuti bottonati, i loden, la flanella. Il drap toupé, le lane in mischia a filati di mohair, il velluto, la crêpe marocain, la georgette, il jersey di lana, la maglina sintetica risolvono l'argomento tessile per gli abiti.

Ripreso in seria considerazione il tailleur, dopo una parentesi confusionaria di malcostume che indicava una foggia di vestire approssimativa, non certo conforme alle leggi estetiche che regolano il buon gusto, al Samia ci sono proposte estremamente importanti per l'abito a giacca, interpretate con estrema femminilità che riportano all'ordine del giorno le giacche blazer con gonne tubolari, a portafoglio, a mezza piega piazzata sul davanti, realizzate in flanella, in tessuti maschili, in velluto.

Senza esasperazioni nelle ampiezze, l'abito a «camicia», non più a «camicione» fin troppo abusato, offre una vasta possibilità di scelta. Confezionato in panno, in jersey, in fibra sintetica, a colori uniti o in fantasia piacevolmente amalgamate ai nuovi colori, l'intramontabile chemisier nella recente versione del taglio raglan o chimono, con tasche a fessura, con carré arricciati, con o senza colletto, è il capo di abbigliamento ideale per sotto-mantello, per la vita d'ufficio e, nelle edizioni più raffinate, per le occasioni impegnative.

Allegro, scanzonato, richiestissimo dalle giovani, è l'abito d'intonazione folk a mezzo polpaccio, con la sottana arricciata in vita; il corpino esile, le maniche importanti. In mussola di lana, in velluto, costellato da micro-fiori ingigantiti e raccolti in alte bordure, evoca i costumi tradizionali delle matrioske russe, delle contadine magiare.

Per la sera si nota un certo riciclaggio delle formule passate nei modelli in maglina o in crêpe drappeggiati nel busto sorretto da bretelle filiformi incrociate sulla schiena nuda, preferiti nel colore evanescente del grigio fumo, dello champagne; molto usato il nero assoluto, il blu pavone e il viola.

Le giovani signore che amano lo stile sportivo anche per la sera sceglieranno l'abito lungo in vigogna grigia, scollato ovale impreziosito da motivi di intaglio nel carré e nelle tasche. Non manca la nota romantica dell'abito da sera ispirato alle eroine di Proust, individuabile nelle sottane ampie di velluto o di taffetà, coordinate a leggiadre bluse in crêpe de Chine, percorso da pieghine o da entre-deux, chiuse al collo da sciarpe annodate a papillon.

Elsa Rossetti

Le indossatrici sindacaliste: a sinistra la presidentessa Monica Corte con Laura De Franceschi e Pamela Re

Pellicce antiscippo per evitare i furti

(e. r.) Da una recente notizia proveniente dagli Stati Uniti risulta che alcuni confezionisti nordamericani, per tutelare le donne dalle minacce fisiche della malavita, abbiano realizzato dei modelli di giacche, giubbotti e anche abiti da sera con delle speciali «corazzature» interne a prova di pallottola, di coltelli o di rasoi. Altri specialisti della moda-pronta, hanno deciso di confezionare modelli «di protezione» con la nuova fibra della Du Pont «kevlar», cinque volte più forte dell'acciaio, ma leggerissima al tatto, che pesa la metà del nailon.

E' noto che quest'inverno molte donne sono state scippate, per strada e nei locali, della pelliccia, tolta fulmineamente dalle spalle da furfanti specializzati in questo nuovo genere di furto. Risulta che sono prevalentemente presi di mira i mantelli di visone, pelliccia sempre di moda e costantemente in cima ai desideri del mondo femminile, quindi un capo facile da vendere al ricettatore il quale a sua volta, senza difficoltà, trova la cliente di poco scrupolo disposta a comprarlo ad occhi chiusi.

Con questi chiari di luna, viene intensificata la proposta delle pellicce-antifurto esposte al Samia in una gamma svariatissima di modelli. Sono quelle in lapin (qual chiamarlo coniglio nel linguaggio della moda), in volpe nostrana, in vacchetta, in agnellino abruzzese, in gatto cinese e indiano, di linea giovanile, calde e morbide.

Di basso costo e di alta praticità, non interessano il mercato clandestino dei piccoli delinquenti, abilissimi nel distinguere le pellicce di lusso da quelle economiche, senza pretese, considerate esclusivamente quali capi funzionali «anti-freddo».

Programma delle sfilate collettive

Le sfilate avverranno ogni giorno secondo i seguenti orari.

Ore 9,30: presentazione del tema «classico» comprendente cappotti, tailleurs, chemisier.

Ore 12: «Sportwear»: giacconi, abiti prevalentemente sportivi.

Ore 15: «Casual»: jeans, giubbotti, abbigliamento per il tempo libero.

Chiedono assistenza sanitaria e pensioni

Le paure delle indossatrici

Il mondo delle indossatrici è in agitazione per la costituzione di un sindacato capace di risolvere i problemi inerenti alla categoria e inquadrare professionalmente, con tutti i crismi giuridici, la loro attività. Questa iniziativa, già al suo secondo tentativo (il primo, abbozzato a Roma da alcune mannequins operanti nella capitale, non è andato in porto) viene ripresa da un agguerrito gruppo di indossatrici milanesi, decise a battersi fino all'osso (magre come sono, non faranno nemmeno fatica) per ottenere dal ministero del Lavoro il riconoscimento della categoria.

Fino a non molto tempo fa, queste messaggere della moda svolgevano un lavoro saltuario, compensato secondo un cachet stabilito in misura delle loro prestazioni, compenso generalmente «passato» a brevi mani, esente tasse. Ma oggi, con le nuove leggi fiscali, i datori di lavoro, in questo caso le sartorie, le organizzazioni di mostre e saloni, le aziende industriali, esigono una regolare fattura per le sfilate svolte, a cui vengono applicate tanto la ritenuta d'acconto del 13 per cento quanto la percentuale Iva del 12%.

Preoccupate dalle attuali, complicate leggi in vigore, le «signore» della passerella, oltre a far fronte ai doveri, reclamano dei diritti. Anzitutto un sindacato che tuteli le loro richieste agli effetti delle tariffe da applicare, poi la previdenza sociale, l'assistenza sanitaria, l'assicurazione pensionistica di invalidità e vecchiaia, l'assicurazione stipulata dal datore di lavoro contro i rischi e gli infortuni per qualsiasi tipo di prestazione «volante».

«Nel corso delle recenti riunioni, tumultuose, agitatissime, è stato varato un certo tipo di [illegible] — dice *Monica Corte, bellissima donna, neo-presidente* del sindacato — che all'ordine del giorno ha messo in revisione le tariffe relative alle sfilate. Abbiamo così stabilito — *prosegue la presidentessa* — un compenso di 50 mila lire per presentazione "su piazza"; fuori il luogo di residenza il cachet sarà di 70 mila».

Quale categoria di indossatrici riguarda le altre indicate? La A, la B o la C? La domanda pare sia scottante, poiché le modelle sindacaliste non si sono ancora preoccupate di stabilire gli ordini di categoria. «E' invece tassativamente doveroso, per avere un serio inquadramento professionale — *risponde un'autorevole esponente dell'alta moda, Sanlorenzo* — che vengano precisate le categorie, come avviene in tutte le altre attività lavorative; in secondo luogo, prima di stabilire dei tariffari, occorre la presenza della controparte per discutere».

Maria Laura De Franceschi, focosa e impegnatissima sindacalista, iscritta alla facoltà di Architettura di Roma, famosa e richiestissima mannequin, è molto perplessa circa la selezione delle indossatrici per formare le categorie. «Non è facile fare delle distinzioni — *dice, pur non troppo convinta* — le ragazze che salgono in passerella, e sono moltissime, hanno tutte la convinzione di appartenere alla serie A». **e. r.**

Il ritorno delle giarrettiere

La caduta degli orli al disotto delle ginocchia, come vuole oggi la moda, minaccia il successo delle calze a collant. Con l'avvento della minigonna, i produttori di calze lanciavano il collant velatissimo, in sostituzione delle calze a mezza coscia, intollerabili con le sottane cortissime. Scomparivano in tal modo i reggicalze che oggi invece ritornano in voga ileggiadriti dalla malizia dei pizzi, delle gale e di tutti quei motivi fru-fru tanto cari alle donne e apprezzatissimi dagli uomini.

Le eleganti benzinare

Parigi, 8 marzo.

(a. v.) *Non più logori o consunti jeans o calzoni sbrindellati o vecchi giacconi lisi ai gomiti come ci avevano abituato a vedere negli ultimi anni; ora entrano in scena le tute da benzinaro con i pantaloni attaccati al corpetto e la chiusura lampo sul davanti. Sennonché — in qualcosa occorrerà pure distinguersi — invece che in rustico tessuto azzurro sono in candide tele, addirittura bianche oppure di sfumature molto tenere e chiare.*

Queste «salopettes» sono sfilate in passerella nei saloni della «haute couture». Ora sono già giunte nelle boutiques di grido, fra poco si troveranno nei grandi magazzini.

STASERA TV

SHOW IN PIAZZA

PRIMO CANALE: la Vanoni e Proietti in "Fatti e fattacci" - SECONDO: telefilm poliziesco e ciclo di Macario

SUL PRIMO CANALE

18,30 **Sapere** («Il carnevale di Rio», prima puntata)
18,55 **Sette giorni al Parlamento**
19,20 **Tempo dello spirito - Cronache del lavoro**
20— **Telegiornale**
20,40 **Ornella Vanoni e Luigi Proietti in «Fatti e fattacci»** (3°)

Ritorna stasera FATTI E FATTACCI, la rivista di Roberto Lerici ed Antonello Falqui, dopo l'intermezzo supercanoro per la ripresa diretta della serata finale del Festival di Sanremo. Da Napoli il carrozzone dei comici ambulanti sposta le sue tende a Milano, in uno spiazzo dell'immensa periferia, dove Gigi Proietti, Ornella Vanoni e compagnia propongono il loro spettacolo.

La Vanoni recita un brano di «El nost Milan» di Carlo Bertolazzi e Proietti dedica la maschera popolare ad Archimede, ciabattino romano, mentre il suo brano classico è un monologo del «Mercante di Venezia» di Shakespeare. La storia-ballata è ispirata stavolta alla mitica figura di Rodolfo Valentino. Ornella Vanoni, dal canto suo, interpreta motivi comici come «Valzer spensierato» e del suo repertorio di canzoni della malavita.

Il «gran finale» è costituito da una fantasia dedicata a Milano: ne saranno rievocati i teatri come il «Tivoli» e la «Scala» con il ballo «Excelsior» nonché le Cinque Giornate.

21,50 **A-Z: un fatto, come e perchè**
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

19— **Dribbling - Telegiornale sport**
20— **Concerto della sera**
20,30 **Telegiornale**
21— **Le inchieste dell'Agenzia «0»** («Emile a Cannes», telefilm)

Quarto dei telefilm al doppio Simenon — autore dei racconti il grande Georges, sceneggiatore e regista il suo rampollo primogenito Marc — illustranti le INCHIESTE DELL'AGENZIA «O» diretta dall'ispettore a riposo Torrence (Pierre Tornade) già braccio destro del famoso commissario Maigret e dai suoi collaboratori Emile (Jean-Pierre Moulin), che sotto le dimesse apparenze di fotografo è il vero cervello dell'ufficio di polizia privato e Barbet (Michel Robin), un ex borsaiolo convertitosi alla soppressione del crimine.

C'è anche una segretaria, Berthe (la graziosa Marlène Jobert) finora rimasta piuttosto in ombra. Un'occasione di mettersi in luce come donna-detective le è offerta da questa nuova indagine che va sotto il titolo *Emile a Cannes* e che le consente pure di sfoggiare toelette adeguatamente mondane. Insieme con il «grand patron» Torrence e con il gregario Barbet eccola dunque sulla Croisette alla caccia d'un galante ladruncolo, certo «Mario» un fusto che porta tatuata sul petto una rosa, specializzato nel sedurre le cameriere delle signore bene per poi far man bassa sul loro guardaroba di pellicce. Il furto per il quale l'agenzia s'è mobilitata si riferisce appunto ad un mantello di visone selvaggio appartenente alla signora Wermester.

d. g.

22— **Comici italiani: Macario** «Lo vedi come sei?» film (replica)

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18,55 **Sette giorni**
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Estrazioni del Lotto**
19,50 **Il Vangelo di domani**
20— **Scacciapensieri** (disegni animati)
20,45 **Telegiornale**
21— **Lo zoo di vetro**, film, regia di Irving Rapper
22,45 **Sabato sport**
23,45 **Telegiornale**

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
18,30 Abc del disco
20 — Tancredi, di Rossini, direttore Mario Rossi
22,35 C'è modo e modo

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
17,50 Radiolnsieme
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 Musica nella sera

terzo

Giornale radio: ore 21
19,15 I concerti di Milano, direttore Zoltan Pesko, Musiche vocali di Mahler
21,15 Sette arti
22 — Filomusica

DOMENICA TV

Folle Orlando

Primo canale: quarta puntata dello sceneggiato di Ronconi - Secondo: finisce "Buonanotte Bettina"

PRIMO CANALE

11— **Santa Messa**
12— **Domenica ore 12**
12,15 **A - Come agricoltura**
12,55 **Oggi disegni animati**
13,30 **Telegiornale**
14— **L'ospite delle 2. I doppiatori: Gualtiero De Angelis e Rita Savagnone**
15— **Il mulino del Po** (replica, terza puntata)
16— **La tv dei ragazzi: Locomotiva in fuga** (telefilm)
17— **Telegiornale**
17,15 **Prossimamente**
17,30 **90° minuto**
17,55 **Tanto piacere** (varietà a richiesta)
19— **Campionato italiano di calcio**
20— **Telegiornale**
20,30 **Orlando furioso** (quarto episodio)
21,35 **La domenica sportiva**
22,45 **Telegiornale**

SECONDO CANALE

15— **Polonia (Katowice): Atletica leggera: campionati europei indoor**
18,15 **Campionato italiano di calcio**
19— **Hawk l'indiano: Le mani di Corbin Claybrooke** (telefilm)
19,50 **Telegiornale sport**
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
20,50 **Buonanotte Bettina** (seconda puntata, replica)
21,45 **Settimo giorno** (culturale)
22,35 **Prossimamente**

TV SVIZZERA

13— **Telegiornale**
13,35 **Telerama**
14— **Amichevolmente**
15,15 **Intermezzo**
15,30 **Eurovisione - Oslo: Sci**
17— **Salto mortale** (seconda puntata)
17,50 **Telegiornale**
17,55 **Domenica sport**
19,10 **Giovani concertisti**
19,30 **Telegiornale**
19,50 **Proposte per lei**
20,20 **Amanti del brivido**
20,30 **Situazioni e testimonianze**

UGO BUZZOLAN / Sette sere alla tv

Che vita difficile durante l'Orlando!

Da ridere o da piangere? - Qual era il segreto di Hitchcock

Ripresa diretta del FESTIVAL DI SANREMO. Uno spettacolo fuori del comune. Sissignori, fuori del comune.

Poteva essere infatti visto come spettacolo comico e allora c'era da ridere più che per una farsa.

Poteva essere visto come spettacolo serio e allora c'era da piangere a calde lacrime.

C'era una terza soluzione: vederlo com'era, cioè come uno spettacolo che dopo cinque minuti diventa insopportabile, da annullare d'urgenza premendo il bottoncino.

* *

Mica facile la vita del recensore durante questo ORLANDO FURIOSO.

Eccolo, è entrato in un bar, ha ordinato un caffè di cui sentiva urgente bisogno al termine di alcune micidiali trasmissioni in anteprima. Il caffè arriva, egli sta per portarsi la tazzina alle labbra, e il barista, a voce alta:

— Dotto', ma mi vuol spiegare una cosa? Perché lei sul giornale parla così bene di 'sta puzzonata dell'« Orlando »?

Nel locale scende un glaciale silenzio. Tutti guardano il critico con la tazzina a mezz'aria, che ridacchia imbarazzato e mormora:

— Be', il discorso è complesso...

— No, no — insiste il barista che da dietro il bancone pare un pubblico ministero con il dito puntato — no, no... mi scusi, dotto', ma è un discorso semplice... L'« Orlando » è una [illegible]zonata e basta.

— Ci prendono i soldi! — [illegible] una cliente.

— Ci prendono per i fondelli! — dice un'altra.

— Bella faccia tosta chi ha il fegato di sostenerlo... — barrisce tra i denti un tizio robustissimo appoggiato al banco, con gli occhi leggermente iniettati di sangue fissi sul critico.

Il quale ritiene opportuno e prudente ingollare di un sol colpo il caffè, pagare e fuggire.

Ma per strada si sente acchiappare per il braccio. E' un suo conoscente, tondo, lustro, di solito ridanciano, stavolta con un'espressione da funerale.

— Povero amico mio... Io ti stimo, ti seguo, ti leggo ogni giorno e proprio per questo mi spiace... sì, sono sinceramente addolorato che tu abbia preso una simile cantonata... Parlare bene dell'« Orlando »! Ma perché? Dimmi in confidenza, nessuno ci ascolta... dimmi, hai avuto pressioni dalla Fiat? Da Berlinguer? Da Pannella e dai radicali?... No? nessuna pressione?... Sei amico di Ronconi?... No? Ma allora, allora... perdonami, in strettissima confidenza... sei amico della Mariangela Melato? Come no? Ma un legame con questo infame « Orlando » ce l'avrai pure!

— Ho una figlia di cinque [illegible] e mezzo che si chiama Angelica...

A casa la moglie gli comunica che ha telefonato il rag. Roboando.

— E chi è il ragionier Roboando?

— Un nemico di Orlando...

E' notte, trilla il telefono.

— Mamma, sei tu? Che succede? A quest'ora? Non stai bene?

— Sto benissimo, figliuolo, ma senti qua. Hai un momento di tempo? Vorrei parlarti un po' dell'« Orlando »...

* *

IL PRIGIONIERO DI AMSTERDAM: a guardarlo non come un film di guerra o di spionaggio, ma come un assurdo pasticcio a suspense confezionato da Hitchcock, c'era da divertirsi. Solo che alcune cose erano assolutamente incomprensibili. Ad esempio: torturando quel decrepito diplomatico rimbambito, cosa volevano carpirgli, i nazisti? Il segreto della Coca-Cola?

* *

LE NOTTI BIANCHE di Visconti. Interessante, rispettabile, romantico. Però, quel quartiere sull'acqua che pareva Venezia e non era Venezia perché era Livorno e non era nemmeno Livorno perché si trattava di una ricostruzione in studio, a Roma, pezzo per pezzo... E Maria Schell? Tutta latte, miele, mossette e lacrime. Abbiamo sentito uno spettatore che spiegava la storia: « Lei è amata da Mastroianni, ma sposa Jean Marais... Gli è andata bene, a Mastroianni! ».

Ugo Buzzolan

Nostri graditi ospiti al giornale

I ragazzi della media "G. Perotti,,

Gli studenti della scuola media « G. Perotti » di Torino sono venuti ieri in visita a « Stampa Sera ». Eccoli in tipografia mentre si informano su problemi tecnici

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Ha una sorgente e una foce; 8. Il nome della Loren; 10. Città della Macedonia che ci ricorda l'uccisione di Cesare; 17. C'è anche quella di [illegible]; 18. Stato occidentale degli Usa; 20. Codice Postale; 22. Albergo per la gioventù; 23. Utili, guadagni; 24. Sondrio; 25. Insegnava a corte; 27. Scandaglio per misurare le profondità marine; 28. Figlia del titano Ceo, amata da Giove; 29. Particella nobiliare olandese; 30. Fattoria Usa; 32. Isola delle Cicladi; 33. Impugnatura di forma sferica; 34. Frutta come miele o [illegible]; 36. Il nome dell'attrice Piccolo; 37. Qualche volta; 38. Mammifero insettivoro che vive in gallerie sotterranee; 39. Una delle nove Muse; 40. Parenti; 41. Il creatore della psicanalisi; 42. La direzione artistica del film; 43. Ortaggio [illegible]; 44. Porto dell'Inghilterra; 46. Pianta acquatica galleggiante; 47. Città dell'Unione Indiana; 48. Avverbio di tempo; 49. Figlia di Pitteo, madre di Teseo; 50. Sigla di partito politico; 51. Personaggio de « Il barbiere di Siviglia »; 53. Comune della Val d'Aosta; 54. Affluente di destra del Rodano; 55. Il primo pronome; 56. Bastioni; 57. La città « dotta »; 58. Anno Domini; 60. L'usa il disegnatore; 61. Il camino degli stabilimenti industriali; 63. Opera di Senofonte; 64. Pacco di cinquecento fogli di carta; 65. Poeta lirico greco.

VERTICALI: 2. Manca uno a... cento; 3. Bue selvatico delle foreste europee; 4. Reginetta di bellezza; 5. Repubblica federale dell'Urss; 6. La differenza fra entrata ed uscita; 7. Una cineraria; 8. Il nome della cantante Sandon's; 9. Alle due estremità dell'...inferno; 10. Si estrae dalla patata; 11. Nome d'uomo; 12. La erutta il vulcano; 13. Il giorno quindici di Marzo dell'antico calendario romano; 14. La città della « conca d'oro » (sigla); 15. Fine sarcasmo; 16. Il guscio dell'imbarcazione; 19. Verme parassita dell'intestino dell'uomo; 20. Limpidezza, splendore; 21. Gara di tiro fra cacciatori; 22. Nome di donna; 24. Società calcistica genovese; 26. Cavoli ed insalata; 28. La ragazzetta smaliziata; 29. Godimenti, piaceri; 31. Incantesimo; 32. Monumento architettonico buddista; 34. Vasta regione; 36. La dà il mossiere; 37. Gioca nel Milan; 39. Prefisso numerico della [illegible]; 40. Ricordata con... fede e speranza; 41. Guarnizione di tende o di tappeti; 42. C'è anche quella a mano armata; 43. [illegible]; 44. Attaccante di maglia rosso-nera; 45. Una sterile pianura; 47. Bernardo... in [illegible]; 48. Il gigante ucciso da David; 51. Piante dalle proprietà irritanti; 52. Commendatore in breve; 53. L'Ente che ci fornisce l'energia elettrica (sigla); 56. Regina delle fate, nella mitologia nordica; 57. Replica teatrale; 58. Fiume della Francia nel dipartimento « Bocche del Rodano »; 60. Un bastone tra le ruote!; 61. A noi; 62. Associazione Editori.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

C O L T I V A Z I O N E ■ P R I N C I P
O ■ R E N I ■ O G N I ■ G I U D E I ■ O
M A ■ A R S E L L E ■ C O L O R O ■ E L
I N T ■ I T A L O ■ S E T O L A ■ M S I
S T A R ■ O C A ■ S U S I N O ■ R A P P
O R S O N ■ O ■ R A P A C E ■ L I C E O
■ A S S I A ■ C E L I N A ■ V I S I R ■
S C O P O ■ P A C I N O ■ N ■ A S S A H
P I N O ■ B I L I C O ■ S O S ■ E T N A
A T I ■ P A R A T E ■ S O R E L ■ E T C
L E ■ N U D I T A ■ S T R I D I O ■ O C
L ■ P A R E T E ■ G R O S ■ I N D I ■ H
A B E T O N E ■ P A L P I T A Z I O N I

VINOVO: domani (ore 15) otto corse di trotto

All'insegna dell'incertezza

Otto corse, cinquantotto cavalli in pista domani alle 15 a Vinovo per la seconda giornata di trotto. Un programma vario e piacevole, all'insegna della massima incertezza.

I sei cavalli in pista nel Premio Idi di Marzo, prova di centro della giornata costringono ad una scelta quanto mai difficile: dire chi è il migliore è impresa non di poco conto. Forse Zonza, forse Roosevelt, ma come trascurare Terchezio e quale può essere la valutazione del rientrante Chiero? Perugia e Treno Elettrico, così ben situato in partenza, non potranno giocare a loro volta una carta di qualche consistenza?

Nelle altre gare Fabrimed, Corallo e Verdellino si dividono i favori nel Premio Industria; Smash e Oloferne sono i galli più in vista nel Premio Artigianato; Pure Gold avrà un compito più impegnativo di domenica scorsa stavolta contro Uaddan e Horomeb, mentre ancora incerta è la valutazione di Quiricinna, colpita da febbre dopo la gara di domenica scorsa; in undici andranno all'assalto di Fahrenheit e non è impossibile che qualcuno possa metterlo in difficoltà; Belmoro dovrebbe ripetere la buona prova di domenica scorsa, ma Ophelia, Munique e Ulleva hanno tutte « chances » non trascurabili; Oreco invece parte con spiccata preferenza contro i pur non trascurabili Loner, Pirose, Dolzago (con Tuscolana sempre pericolosa); infine incontro aperto fra Canuso e Caldesi (ma Valliant non ha speranze?).

Elvio Rossi

Programma

prima corsa — ore 15
PREMIO INDUSTRIA, L. 1.250.000

m. 2060		
1. Bellus (Pedrazzani)	4 0 4	24
2. Verdellino (Simonovic)	— 8 2	21.9
3. Fabrimed (G. Guzzinati)	— — 0	21.7
4. Corallo (Montaldo)	2 1 8	22.6
m. 2080		
5. Grotta di Jes. (L. Bottoni jr.)	4 0 2	19.6

favoriti: Fabrimed - Corallo

seconda corsa — ore 15,20
PREMIO ARTIGIANATO (gentl.), L. 1.000.000

m. 2060		
1. Grip (Colombino)	3 5 3	22.1
2. Orient Express (Rava)	0 3 2	21
3. Hi-Fi (Conati)	0 0 0	22.4
4. Smash (Ferrero)	1 0 4	20.2
5. Uston (Bosco)	8 R 4	21.8
m. 2080		
6. Oloferne (Bechis)	1 1 0	20.1

favoriti: Smash - Oloferne

terza corsa — ore 15,45
PREMIO BELLE ARTI, L. 1.320.000

m. 1640		
1. Uaddan (Campioni)	4 2 3	21.3
2. Quiricinna (Pedrazzani)	— 3 3	21.2
3. Pure Gold (G. Guzzinati)	— 1 1	21.3
4. Horomeb (Bertini)	8 0 2	21.4
5. Esterella (Stirpe)	2 5 3	21.6

favoriti: Pure Gold - Uaddan

quarta corsa — ore 16,10
PREMIO AGRICOLTURA, L. 840.000

m. 1600		
1. Franchino (Ciano)	— — —	—
2. Chiesanuova (A. Pasolini)	— — —	—
3. Rosella (Dellepiane)	— — —	—
4. Magliaro (Nidi)	— — 4	22.8
5. Fahrenheit (G. Guzzinati)	— 0 3	22.8
6. Lubentina (Pedrazzani)	— — —	—
7. Gezla (Stirpe)	0 2 0	22.4
8. Zirca (Alessio)	— — —	—
9. Bebu (P. Guzzinati)	— 0 0	24.1
10. Alcoy (Conati)	5 8 5	23.5
11. Avosetta (Montaldo)	— — 0	23.2
12. Bisata (U. Bezzecchi)	0 0 0	24.4

favoriti: Fahrenheit - Avosetta

quinta corsa — ore 16,35
PREMIO ECONOMIA, L. [illegible]

m. 1640		
1. Miceto (Bertini)	0 3 4	22.4
2. Terkane (Simonovic)	— — —	—
3. Cinoski (D'Antoni)	— — R	—
4. Ulleva (Pedrazzani)	2 3 4	23.4
5. Belmoro (F. Milani)	— — 1	22.8
6. Marcochesci (Dellepiane)	— — 0	23.2
7. Alessandro B. (A. D'Agostino)	— — —	—
8. Liviona (P. Guzzinati)	— — R	—
9. Munique (Conati)	— 8 2	21.1
10. Ophelia (G. Guzzinati)	— 8 3	23.4

favoriti: Belmoro - Ophelia

sesta corsa — ore 17
PREMIO IDI DI MARZO, L. 3.000.000

m. 1600		
1. Treno Elettrico (Conati)	2 1 3	19.5
2. Zonza (G. Guzzinati)	1 2 1	19.3
3. Perugia (Pedrazzani)	3 4 1	20
4. Roosevelt (A. D'Agostino)	1 R R	20.4
m. 1620		
5. Terchezio (Bechis)	3 2 0	17.9
6. Chiero (Montinocchio)	— — 4	21

favoriti: Zonza - Roosevelt

settima corsa — ore 17,30
PREMIO SCIENZE, L. 1.200.000

m. 1600		
1. Oreco (G. Guzzinati)	0 0 2	18.8
2. Loner (Campini)	0 2 5	18.8
3. Tindaul (F. Milani)	3 1 0	19.8
4. Pirose (A. Pasolini)	— — 2	—
5. Lamineri (D'Attardi)	— 0 2	23.1
6. Tuscolana (Alessio)	— — 0	—
7. Zurigo (Bosco)	— 8 0	—
8. Rudy (Ciano)	— — 1	22.2
9. Dolzago (P. Guzzinati)	— — 2	22.2

favoriti: Oreco - Loner

ottava corsa — ore 18
PREMIO COMMERCIO, L. 1.200.000

m. 2060		
1. Fusio (A. Pasolini)	0 8 3	21.4
2. Canuso (Pedrazzani)	8 2 1	20.7
3. Valliant (G. Guzzinati)	8 3 1	21
m. 2080		
4. Caldesi (Bechis)	1 1 5	21.2
5. Attilino (Canavesio)	1 8 4	22.1

favoriti: Canuso - Caldesi

ANDY CAPP — *il fumetto di Reg Smythe* (Copyright « News Blitz »)

RAT-A TAT-TAT TAT-TAT!

DONG

« Strip » di Mell (Copyright « Marka »)

animal crackers — *il mondo di Reg Bollen* (Copyright U.P.I.)

PASSATO REMOTO

Cosa contiene e da dove proviene il misterioso cilindro metallico arenato sul fondo del mare del Nord?

QUELLE TRE — IL BACIO CHE UCCIDE

Douelle incappa in un macabro incidente. Nella misteriosa clinica intervengono le sue sorelle

DICK TRACY E LA RAGAZZA LUNARE

Il famoso poliziotto insegue sulla Luna il figlio Junior e la misteriosa ragazza che è fuggita con lui per sposarlo

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

1475 — *Continua*

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Il vostro lavoro ultimamente ha subito delle contrarietà, tuttavia domani riuscirete a dissipare ogni difficoltà e realizzerete appieno i vostri programmi più prossimi. Alcuni di voi potranno essere attratti da un lavoro in proprio, comunque facciano attenzione a non investire eccessive somme di denaro.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Influssi astrali molto generosi; tutto dovrebbe andare a gonfie vele, anche gli affari di un certo rilievo. Facilità anche nell'organizzarvi finanziariamente con conseguenti buoni investimenti di denaro.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Finalmente riuscirete a realizzare domani i vostri progetti più intimi nei quali quasi non credevate più. Fatevi coraggio ed osate, gli astri vi assicurano successo in qualunque impresa.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Una tensione nell'ambito della vostra attività professionale rischierà di guastare i vostri rapporti con un collaboratore diretto ed un vostro superiore.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Non riuscirete a concludere molto, domani, e dovrete anche accantonare qualche progetto; tuttavia questa situazione è solo momentanea: presto riuscirete a realizzare i vostri programmi e ad affermarvi professionalmente.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Nuovi vantaggi economici all'orizzonte, progetti ideati ma [illegible] verranno presto realizzati e ne conseguirete una certa stabilità finanziaria. Chi svolge un'attività limitata senza grandi prospettive avrà un aumento di merito.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) L'attuazione di un piano professionale verrà contrastata da cause imprevedibili e vi vedrete costretti a rimandare nuovamente realizzazioni di una certa importanza.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Amicizie sincere e valide rischieranno una rottura a causa di malintesi e discussioni inutili. Purtroppo a volte voi [illegible] senza nemmeno rendervene conto e rischiate poi di perdere la stima e l'amicizia di chi vi è vicino.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Vi saranno offerte alcune possibilità di mutare il vostro lavoro con allettanti prospettive economiche e facilità immediate di guadagno. Anche se vi attraggono la novità e i rischi, dovreste valutare meglio le proposte, perché sono troppo [illegible].

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Buone le prospettive in genere per i nati in questo segno. Le iniziative che da tempo meditate di attuare si riveleranno più semplici del previsto. Ottimi anche gli introiti, superiori al previsto.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) Astri molto favorevoli; avvantaggiate soprattutto le donne. Purtroppo alcune sono destinate a perdere definitivamente la persona amata e ne conseguirà una crisi duratura. Il vostro lavoro subirà anche una stasi durante la quale sarà meglio riorganizzarsi. Le decisioni [illegible] prendetele da soli, senza contare sull'aiuto molto discutibile dei collaboratori.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Una nuova conoscenza o un amico cercheranno di aiutarvi nel campo professionale. Vi prospetteranno qualcosa di nuovo e se non [illegible] vi faciliteranno nel lavoro attuale. Avete pochi amici ma sono sinceri, siate loro riconoscenti. Per alcuni vi sarà un cambiamento di casa.

scacchi

Solux. del problema n. 964: 1. Tg3 (minaccia 2. De3)

N. 965 (6+8)

K. S. Howard
(« The Observer », 1930)
Il Bianco matta in 3 mosse

f. p.

la dama

Il Gambitto
(MANOURY - 1770)
Il B. muove e vince

SOLUZIONE: 29-22; 18-29; 31-27; 21-22; 39-33!! Attacco imparabile, perché se 19 oppure 20-24; 35-30! il Bianco vince.

c. b.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Dichiarazione (tutti in seconda) — Sud: 1 Picche; Ovest: passo; Nord: 2 Quadri; Est: passo; Sud: 3 Picche; Ovest: passo; Nord: 4 Picche.

Nord: ♠ R 3 2 — ♥ D 7 6 — ♦ A D 10 3 — ♣ 10 5 3

Ovest: ♠ 7 6 — ♥ A 5 4 — ♦ 8 6 2 — ♣ D F 9 4 2

Est: ♠ 5 4 — ♥ R F 10 8 3 2 — ♦ R F 7 — ♣ 8 6

Sud: ♠ A D F 10 9 8 — ♥ 9 — ♦ 9 5 4 — ♣ A R 7

Ovest attacca con la Dama di fiori. Sud prende con l'Asso della mano e gioca subito cuori per interrompere le comunicazioni tra i difensori. Est cattura la Dama del morto con il Re e rinvia nuovamente fiori. Sud prende con l'Asso, elimina le atout finendo in mano, e gioca quadri per il 10 del morto. Est fa la presa con il Fante e rinvia cuori. Sud taglia e intavola il 9 di quadri sorpassando dal morto. Est, in presa con il Re di quadri, gioca fiori. Sud taglia e finalmente incassa le 2 quadri franche scartando di mano la fiori perdente. In totale Sud ha ceduto alla difesa tre prese: una a cuori e 2 a quadri.

Sud ha mantenuto il contratto perché ha avuto l'avvertenza di giocare subito cuori. Se Sud avesse anticipato il primo sorpasso a quadri, Est avrebbe rinviato fiori e Ovest avrebbe potuto affrancare le fiori avendo ancora in mano l'ingresso di Asso di cuori.

Risultati del torneo di lunedì 3 marzo. Settore Nord-Sud: 1. Levi M.-Mondino; 2. Gabri-Gabri; 3. Franzos-Franzos; 4. Spinelli-Caposio; 5. Lampis L.-Cappelli; 6. Pittula-Fulfaro. Settore Est-Ovest: 1. Chino A. M.-Brialta; 2. Clavero-Magnani M.; 3. Rovati-Iaretti; 4. Ghiringhelli-Roberti M.no; 5. Ricotti-Ferraris M.; 6. Sala-Cesaroni.

JUVENTUS - IL PERICOLO ARRIVA DALLA ROMAGNA

TORINO - L'ULTIMO TRENO UTILE PASSA DA FIRENZE

ANASTASI, L'ORA DELLA RIVINCITA

Contro il Cesena dovrà dimostrare che è dovuta a fattori puramente tattici [illegible] crisi delle "punte,, bianconere

Dino Zoff un portiere senza problemi

Rientra Morini e la difesa della Juventus si rinforza perché riacquista nella zona centrale un uomo di notevole elevazione e stopper autentico, non improvvisato com'era il pur bravo Gentile. Contro il Cesena, però, i problemi non deriveranno dalla difesa. I problemi riguardano l'attacco che appare in crisi [illegible] pro[illegible]. Ogni settimana c'è una parte della Juventus, se non tutta la Juventus, che viene messa sotto accusa malgrado i quattro punti di vantaggio in classifica. Comunque la flessione degli uomini-gol è evidente. Altafini non segna da oltre tre mesi. Anastasi ha avuto un lampo di gloria contro il Varese poi è ritornato su uno standard di rendimento a lui insolito. Bettega gioca bene, ma chiamato a lavorare anche per il centrocampo non è più l'implacabile esecutore di un tempo. Se vogliamo il più continuo sotto la rete degli avversari è proprio Damiani che fra rigori e colpi di testa ha [illegible] fatto la [illegible] parte.

«Seguito anche i terzini purché si segni» è lo slogan delle squadre abituate a vincere come la Juventus. Però è una logica discutibile ed in ogni caso ognuno deve innanzitutto assolvere alla propria funzione, così si chiede ad Anastasi. Bettega e Altafini (quando entra in campo) un maggior sostegno alla causa comune, [illegible] il gol. Bettega finora ha giocato bene rendendosi molto utile al [illegible], quindi va assolto. Altafini [illegible] e [illegible] gioca, è vecchio, avrebbe bisogno di essere impiegato continuamente, l'inverno con i campi [illegible] gli offre reumatismi e scivoloni, come mercoledì sera; bisogna avere la pazienza e la costanza di attenderlo, [illegible] primavera [illegible] delude.

Il problema, semmai, si identifica in Anastasi. Pietro è un [illegible] sincero, un tipo che ha imparato ad accettare tutto, anche le [illegible]tiche, ma che trova ingenerosi i fischi [illegible] pubblico. Non dimentichiamo che per la Juventus Anastasi ha fatto molto e la fascia di [illegible]pitano che [illegible] braccio [illegible]nistro ne è la giusta consacrazione, l'ideale ringraziamento per il suo apporto. Recentemente abbiamo scritto che «Anastasi era un campione», ma solo perché non riesce più a ripetere certi gol e certe [illegible]dezze che l'hanno [illegible] la [illegible]. Tuttavia è, e rimane, un uomo di gran classe, un purosangue del football. Il ritenerlo decaduto può [illegible] [illegible] certo senso servire da stimolo, dovrebbe servire a far leva sul suo orgoglio [illegible] uomo.

La gente fischia Anastasi perché sbaglia un passaggio o una deviazione a rete. Bisognerebbe comprendere i [illegible] problemi (quelli di Anastasi, non della gente), sapere dei suoi sacrifici per apprezzarlo maggiormente. Ha ormai ridotto al minimo le sigarette quotidiane (tre-quattro), si mantiene in dieta rigorosa, fa l'atleta come non [illegible] mai fatto. Però scende in campo e si vede che viene preso da affanno, da nervosismo, da smania [illegible] arrivare al gol senza trovarlo con la continuità che gli [illegible] richiede. Pietro [illegible]: «[illegible] mia non è una stagione esaltante, ne [illegible] non penso di essere stato inutile».

Anastasi non segna perché non trova facilmente la giusta posizione sul campo. E' a mezzo servizio fra il centravanti e l'ala. La confusione psicologica che deriva dalla mancanza di risultati concreti crea equivoci e dispetti. Anastasi sul campo invoca [illegible] palla, protesta, [illegible], impreca. E' convinto di essere centravanti e gli chiedono [illegible] prevalentemente sulle fasce laterali: [illegible] «crede» che vogliano allontanarlo dal gol. Però si vede che è maturo per la stagione del riscatto, e cominciare già da domani. La stagione non è la prossima, è la primavera. Il fatto che molti lo guarderanno domani, il fatto che adesso lo fischino, [illegible] istigarlo al meglio, non abbatterlo. Con un Anastasi nuovamente in canna [illegible] prevedibile scudetto della Juventus sarebbe più festo[illegible]. Purché lo [illegible] incoraggi anche, purché gli offrano palloni su palloni come li chiede lui, cioè lunghi.

La presenza di Viola che è un giocatore giovane, lucido e degno centrocampista, pronto [illegible] lancio e al rilancio, garantisce su un miglior rendimento del tor[illegible] centravanti.

La Juventus ha il complesso del Comunale perché in casa è costretta a giocare [illegible] attacco, così le sue punte agiscono in spazi ridotti e con i mastini [illegible] collo dal primo all'ultimo minuto. Bettega e Anastasi, soprattutto, trovano difficoltà a svincolarsi da certe «guardie» spietate che vanno oltre i confini del regolamento. In trasferta [illegible] possibilità di produrre il contropiede è più congeniale alle «punte».

Ecco perché il Cesena dovrebbe consentire alla Juventus una figura migliore rispetto a quella che i bianconeri hanno fatto contro la Sampdoria. Il Cesena è squadra che non è implicata nella lotta per la retrocessione, è squadra che [illegible] calcio e che lascia giocare con i limiti consentiti dalla logica.

Un altro momento chiave per il campionato, anche in [illegible] le assenze di Causio e Furino. I bianconeri con due punti in carniere potrebbero, domani sera, vantarsi di [illegible] fatto cecola grossa perché a Roma c'è uno scontro che dovrebbe consentire loro di aumentare il vantaggio in classifica. Con cinque punti, a [illegible] giornate dal termine, poi sarebbe un bel giocare. Che la Juventus non fosse in crisi l'ha dimostrato mercoledì sera contro un'apprezzabilissima squadra [illegible]desca. Adesso le si chiede la conferma contro il Cesena. E domani, sia chiaro, il tifo [illegible] si [illegible] per Anastasi che prepara con la rabbia in corpo [illegible] grande rivincita.

Franco Costa

Fabbri chiama la "Primavera,,

Il giovane Pallavicini sarà convocato d'urgenza se Lombardo non giocherà

DALL'INVIATO

Firenze, 8 [illegible]

Puntualmente, alla vigilia di ogni trasferta, il Torino si trova di fronte alla partita decisiva. Almeno, così dicono tutti. Va a Firenze — contro la Fiorentina di Rocco — e l'obiettivo è drastico, all'insegna di «vincere o morire», nel senso che si muore (alla lontana, però) di mai di scudetto.

Claudio Sala, convintissimo, annuncia: «Siamo arrivati alla svolta decisiva: se non facciamo i due punti, addio a tutti i sogni di gloria». E Castellini, il portiere afflitto da mille malanni sopportati con cristiana rassegnazione ed una notevole rabbia lettuta accuratamente nascosta, aggiunge: «Non è tanto una questione di classifica, bensì di orgoglio. Il Torino non [illegible] arrendersi, dobbiamo lottare su tutti i palloni. Ci guarderemo in faccia e ci parleremo chiaro». Bastasse. Il Torino avrebbe già vinto la partita.

Ben oltre queste considerazioni [illegible] pur positive, c'è il fatto che il Torino è partito per Firenze con tanti problemi da risolvere. [illegible] troverà di fronte una squadra [illegible] precisamente in [illegible]tale, ma anche [illegible] squadra ben decisa a nulla concedere, in un clima che non sarà certamente amichevole. E la squadra granata ha una formazione ancora tutta da decidere. In ogni caso, anche se parecchie cose si risolveranno, si tratterà pur sempre di uomini recuperati di fresco — vedi Lombardo e Pulici — il cui rendimento non sarà certamente quello standard.

Fabbri non ha perso la calma. Si rende conto benissimo che l'impegno è di quelli ardui ed ha tenuto una lunga chiacchierata ai giocatori: punti a parte, è chiaro che andranno in [illegible] le idee chiare, ognuno avrà un compito [illegible] definito, in modo da evitare certi sbandamenti sul tipo di quelli di Terni, dove la difesa in particolare ha giocato [illegible] una evidente «allegria». E non risolve certo la situazione raccomandare a Cereser [illegible] «coperto», dopo averlo incolpato di eccessiva prudenza.

Insomma, i problemi [illegible] Torino [illegible] esclusivamente difensivi e dipendono da Lombardo. Stamattina i granata disputeranno l'ultimo allenamento e nelle prime ore del pomeriggio Fabbri potrà tirare [illegible]. Se Lombardo ce la farà, il Torino giocherà [illegible] Castellini; Lombardo, Callioni. In caso contrario con Castellini; Salvadori, Callioni. Ma quest'ultima soluzione può lasciare perplessi, con uno che terzino di ruolo non è e l'altro che è difensore portato soprattutto agli inserimenti. In trasferta, può essere un azzardo notevole. Ecco perché potrebbe scattare un'operazione dell'ultima ora: la convocazione in serata del giovane stopper della «Primavera» Pallavicini. Anche [illegible] è terzino di ruolo (Sarami è squalificato), ma è [illegible]biamente un elemento di eccezionale valore che offre tutte le [illegible] del caso. Naturalmente, resta sempre la speranza che Lombardo possa giocare.

Per quanto riguarda Pulici, il ritorno è scontato, per cui il Torino dovrebbe giocare con Castellini: Lombardo (Pallavicini), Callioni; Mozzini, Cereser, Agroppi; Graziani, Mascetti, Sala, Zuccarelli, Pulici. Anche per la panchina, qualche dubbio. Pigino, [illegible]nte infortunato, potrebbe trovarsi in difficoltà: in questo caso è pronto Sattolo. «Le [illegible] sono sempre buone — ha concluso Fabbri — e mi aspetto una bella prova del Torino. Vincere a Firenze non è facile ma noi faremo il possibile [illegible] riuscirci, nonostante tutte le evidentissime difficoltà».

Beppe Bracco

Motocross

Consegnati premi [illegible] "Piantelli,,

Si è svolta ieri nel teatro dell'Istituto Sociale di Torino la premiazione della quarta edizione del Trofeo Emanuele Piantelli di motocross cadetti classe 50. Gigi Pastore vincitore di q[illegible] edizione, [illegible] ritirato dalle mani della signora Piantelli il trofeo conquistato dopo quattordici gare disputate sugli impianti del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

[illegible] secondo classificato, Massimo Billotto, è stata assegnata la Coppa Tuttosport e una medaglia e al terzo classificato Roberto Rinaldi una coppa offerta dalla Yashica. La cerimonia si è conclusa con la proiezione [illegible] un documentario sul motocross.

Derby da centroclassifica

MILAN-INTER MALINCONICO

Giagnoni senza riserve - Pretattica di Suarez

Boninsegna ci sarà

Per [illegible] Milan [illegible] 3° derby della «Madonnina» sta assumendo l'aspetto di una specie di prova della verità. Buticchi non sembra di [illegible] molto sereno ed i giocatori potrebbero avvertire questa [illegible] inquietudine. Giagnoni stringendo i denti esorta i suoi: «Il Milan ha sempre reagito [illegible] avversità e sarà così anche questa volta. Non si [illegible]dano troppo [illegible] interisti [illegible] trovare un Milan arrendevole. Saranno undici leoni».

Giagnoni dice undici e undici saranno in tutti i casi, perché mai come questa volta l'allenatore rossonero si è trovato in difficoltà con [illegible] formazione. [illegible] panchina porterà [illegible] e se dovesse rendersi necessaria una sostituzione, per il Milan sarebbero guai. Giocheranno: Albertosi; [illegible] quilletti, Sabadini; [illegible]t, Tu[illegible], Benetti; Gorin, Bigon, Calloni, Rivera, Chiarugi. In panchina Tancredi, Cittorio e Lorini.

All'Inter atmosfera più serena, soprattutto da quando [illegible] stati fugati anche gli ultimi dubbi sulla disponibilità del centravanti Boninsegna. Suarez [illegible] si fida di questo Milan dimesso e fa pretattica non [illegible]nunciando ancora ufficialmente la formazione di partenza. L'allenatore interista, al [illegible] secondo derby sofferto in panchina dopo i tanti disputati sul campo, sembra «sentire» in maniera ancora maggiore del rivale milanista questa sfida cittadina e si è chiuso in un assoluto silenzio. Ha portato in ritiro diciassette giocatori. «Non sono superstizioso» dice, ma chi scenderà in campo domani alle 15 non lo dice. Andando per tentativi gli undici dovrebbero essere: Bordon; Giubertoni, Fedele; Bertini, Facchetti, Bini; Mariani, Mazzola, Boninsegna, [illegible]li, Nicoli.

La vendita dei biglietti prosegue a rilento: circa ventimila (egliandi sono ancora disponibili. Non si [illegible]tenerà [illegible] la furiosa caccia al bagarino per conquistarsi un posto sugli spalti di San Siro. Un derby quindi malinconico.

BASKET

Sodà prova per le finali

Si chiude domani la prima fase del campionato di serie A di basket con il Saclà, già qualificato per le finali che inizieranno mercoledì, impegnato in casa (Palazzo dello Sport di Parco Ruffini ore 17,30) contro la Libertas Brindisi.

I pugliesi hanno [illegible] l'americano Williams e in Bottrizzi i loro uomini di maggiore spicco. Specialmente quest'ultimo è uno dei più giovani talenti del nostro basket e ben lo conoscono i vari Anconetani e Carrino che con lui hanno vestito la maglia della nazionale juniores.

Tra i torinesi, che collauderanno contro un'avversario di tutto rispetto il loro assetto in vista delle finali ed in attesa del pieno recupero di capitan Marietti, molto attesa è la prova del giovane Merlati: la scorsa settimana nell'amichevole contro il Duco Mestre ha fatto registrare un 10 su 13 nel tiro che è stato ribadito a Trieste contro il Lloyd (e questa era una partita di campionato) con un 6 su 7. Medie quindi elevatissime che confermano la fiducia che molti ripongono in questo ragazzo che, già su livelli ottimali in attacco, deve soltanto perfezionare le sue capacità difensive.

Contemporaneamente alla partita del Saclà si giocherà anche, nel palazzetto di via Guala, un incontro della serie A femminile: il Fiat, reduce da un'insperata vittoria a Vicenza, ospita la Standa, che vuol difendere, a tutti i costi, il secondo posto che attualmente occupa in classifica.

Giorgio Barberis

BOCCE

Rendez-vous ad Alassio

Nel calendario dei bocciofili Alassio è, per tradizione, un appuntamento cui non si può e non si deve mancare: da anni, infatti, è la «classicissima d'apertura» (la «Sanremo» dei bocciofili) della stagione all'aperto e il fascino di queste gare, a dispetto dell'austerity, non è affatto diminuito. Oltre mille giocatori sono giunti nella cittadina delle palme per disputarsi l'ambita targa d'oro, messa in palio dalla Bocciofila Alassina col patrocinio dell'Azienda di Soggiorno e il ricco monte-premi di medaglie d'oro.

Quella che ha preso il via stamane è la 22ª edizione del torneo; l'anno scorso vinse la quadretta del Pianelli Traversa (Sturla, Andreoli, Palatta, Baldi) e quest'anno la stessa squadra cercherà di ribadire il successo, ma sul suo cammino troverà molte ed agguerrite formazioni (anche provenienti dalla Francia e dal Principato di Monaco) tra le quali spiccano quelle di Benevene, Macocco, Caudera, Sarcetto, Aghem, Chaviet, Priotto, Franco, E. Bollo, Cavasso, Gramo.

Non mancheranno certamente le sorprese (si gioca fino ai «sedicesimi» anche in riva al mare, in piazzale Partigiani, dove l'asfalto è stato ricoperto da un sottile strato di ghiaia, e al Collegio Don Bosco, in un campo da pallone con la semplice tracciatura dei giochi), con squadre-outsiders che conquistano il loro momento di gloria battendo quelle che vanno per la maggiore.

Il via è stato dato alle 8,30 di oggi e si proseguirà fino alle 24 per riprendere poi domani mattina; la conclusione nel pomeriggio.

g. tol.

CALCIO DOMANI

(in campo alle 15)

ASCOLI - [illegible]
arbitro: Panzino
BOLOGNA - [illegible]
arbitro: Benedetti
FIORENTINA - TORINO
arbitro: Michelotti
JUVENTUS - CESENA
arbitro: Picasso
LAZIO - NAPOLI
arbitro: Levrero
MILAN - INTER
arbitro: Serafino
SAMPDORIA - CAGLIARI
arbitro: Lazzaroni
VARESE - [illegible]
arbitro: R. Lattanzi

CLASSIFICA: Juventus p. [illegible]; Napoli e Lazio 20; Torino 25; Roma 24; Inter e Bologna 23; Milan 22; Fiorentina 19; Cesena e Cagliari 17; Ternana 15; Vicenza e Ascoli 14; Sampdoria 13; Varese 12.

Serie B

[illegible] - [illegible]; Avellino - Foggia; Catanzaro - Alessandria; Como - Brindisi; Novara-Verona; Palermo - Genoa; Parma - Arezzo; Perugia - Spal; Sambenedettese - Brescia; Taranto-Pescara.

Serie C

GIRONE A: Clodia - Pro Vercelli; Juniorcasale-Padova; Mantova-Belluno; Mestrina-Legnano; Monza-Seregno; Piacenza-Lecco; S. Angelo-Cremonese; Solbiatese-Venezia; Trento-Bolzano; Vigevano-Udinese.

Serie D

GIRONE A: Albese - Borgosesia; Acqui-Levante C.; Canelli-Asti; Cossatese-Castellamonte; Omegna-Aosta; Savona-Entella; Sanzanese-Borgomanero; Levante-Imperia.

SCI - COPPA FALSATA?

Confusione mondiale

Sulle nevi di Jackson Hole una "libera" misteriosa e incerta per il maltempo - Se si farà, in gara anche Schmalzl con Plank, Anzi e Besson

DALL'INVIATO

Jackson Hole, 8 marzo.

Ancora ventiquattro ore prima di vedere una gara. Il ritmo di questa tournée cala in modo impressionante e lascia insoddisfatti tutti quanti. I discesisti hanno ripreso ieri gli allenamenti dopo quelli inutili di Garibaldi, con la remora psicologica di rischiare nuovamente per nulla, poiché il tempo è incerto e alterna schiarite e nevicate. Ieri tanto per cominciare si è autoeliminato Vasti, vittima di una caduta ed ora è in ospedale con una gamba rotta, e poi i ruzzoloni si sono ripetuti malgrado [illegible] si sognasse di tirare al massimo in mezzo alla nebbia e su un fondo che a malapena sarebbe accettabile per un gigante. Qui si viaggia a velocità doppia per una libera che presumibilmente sfiorerà il record assoluto. Gli italiani in gara sono soltanto quattro, i tre specialisti Anzi, Besson e Plank ed Helmut Schmalzl che cerca di fare un po' di pratica di scivolamento che gli possa giovare nel gigante.

Mentre scrivo ancora non so il programma di oggi che potrebbe magari comprendere una gara di slalom non di Coppa, ma soltanto valida per le World Series se per caso il maltempo impedisse gli allenamenti di libera. Un po' fiutando l'aria e un poco dando retta a vecchie fratture, credo però in una giornata ancora dedicata alla discesa in previsione della prova in programma domani, domenica, con un incredibile sovrapporsi tra mattina e pomeriggio di discesa e slalom.

Gli unici a far frattare queste giornate stranamente vuote, sono però proprio gli slalomisti che da quando siamo arrivati qui a Jackson Hole si allenano per tre o quattro ore al giorno fra i pali con una intensità notevole. Diceva oggi Paolo De Chiesa: «L'ultima volta che ci siamo messi sotto con gli allenamenti è stato a Santa Caterina e dopo abbiamo vissuto di rendita per un mese». Adesso sono già quattro giorni e un altro paio si recupereranno tra oggi e domani prima del collaudo in gara, una gara che non conta per la Coppa ma che potrebbe imporre ad essa una svolta psicologica semmai gli italiani ricominciassero a vincere.

Per di più Stenmark si troverà subito dopo, cioè lunedì, ad affrontare uno slalom parallelo, un tipo di gara che non ha mai fatto e che potrebbe risultare decisiva in Val Gardena nella settimana di chiusura. Certo lo svedese può fare esperienza, ma più facilmente potrebbe acquisire un complesso di inferiorità difficilmente annullabile nei prossimi pochi giorni che dividono dai momenti decisivi della Coppa. Ecco perché fra tutti gli slalomisti è importante che sia Gustavo Thoeni a trovare il ritmo e la forma migliore in modo da contrastare direttamente lo svedese e togliergli quella bella sicurezza che ha sfoggiato nelle ultime occasioni.

Tutto considerato, malgrado finora i risultati della squadra italiana non siano stati eccellenti come d'abitudine, il morale migliore rimane sempre il nostro. Ormai sono circa dieci giorni che mangiamo all'italiana dopo aver incominciato in Canada a cucinare per conto nostro negli appartamenti di chi era stato alloggiato fuori dagli alberghi. Prima sono stati timidi tentativi, anche perché in British Columbia tra party e tavoli vari si è mangiato in modo più che discreto. Ora è diventata invece una necessità perché i ristoranti che peraltro cucinano in modo accettabile, ridiano a tutti noi portatori di «buoni» gli avanzi di cucina.

L'altro ieri quindi la cena è stata programmata con la divisione del gruppo in tre scaglioni, [illegible], sguattieri e furieri. Il metodo ha avuto tanto successo che ieri sera Toni Sailer e Oscar Braendli, i due boss della squadra austriaca, si sono autoinvitati portando con loro ampie riserve di vino. Se gli americani avessero mai sentito cosa si è detto in quella stanza domani saremmo tutti spediti a casa come ospiti indesiderati.

Giorgio Viglino

Scherma

Granieri a Parigi

(c. f.) Nicola Granieri sta battendosi in pedana a Parigi unitamente agli azzurri Carlino Montano che ai mondiali di Grenoble conquistò un magnifico secondo posto, Simoncelli, Calatroni, Coletti, Mauro Pinelli.

Gli italiani avranno vita dura oggi pomeriggio e domani nel Trofeo Rommel che, quale prova di Coppa del Mondo, ha richiamato nella Villa Lumière il fior fiore degli specialisti europei, tra cui l'iridato sovietico Romankov e il suo connazionale Stankovich splendido vincitore del «Martini» e del torneo di Leningrado, al termine di accaniti duelli con francesi, ungheresi e polacchi.

Due suggestive novità Lancia a Ginevra

LE "FIGLIE" DELLA BETA

Disegnata da Pininfarina — Tre vetture in una sola

La Beta «Montecarlo», una sportiva vestita dalla carrozzeria Pininfarina

Tre vetture (coupé, berlina e «caravan») in una sola per la Beta HPE

Il Salone di Ginevra (giovedì prossimo) di quest'anno è caratterizzato dalla nascita di due vetture italiane, entrambe della stessa casa, Lancia. La prima di queste porta il nome che è ormai simbolo di fortuna (Casinò) e competizioni automobilistiche (rallye e gran premio), l'altra è contraddistinta da una sigla apparentemente misteriosa, HPE, che significa «High Performances Estate» o più semplicemente «familiare con alte prestazioni». In comune hanno il ceppo d'origine, la Beta.

La Montecarlo

La Beta Montecarlo, sottolinea una nota informativa della Lancia, è insieme riconoscimento (due grandi vittorie di cui è figlia) ed augurio e [illegible] a interporsi fra la Beta coupé, gran turismo di ormai larga affermazione, e la Stratos macchina campione del mondo dei rally e d'impiego puramente sportivo. Il fatto, come qualcuno ha rivelato, che il nuovo modello debutti sotto un marchio anziché sotto l'altro, cui sembrava destinato con diversa sigla (X1/20), ha scarso rilievo. E' comunque (ed è esemplificazione), frutto di una profonda collaborazione di Gruppo che in passato ha già avuto interessanti e positive esperienze.

La Montecarlo ha volto e carattere di «sportiva». Mentre ripete lo schema costruttivo della Stratos, cioè il propulsore montato trasversalmente in posizione centrale posteriore e sospensioni indipendenti per le quattro ruote, la meccanica è invece Beta. Il motore è identico a quello della coupé 1800 ma con cilindrata portata a 2 litri (1995 cc) e questo tetto, il più alto della gamma Beta, ha una precisa causale: le prestazioni richieste a un modello di questa classe. Così la potenza massima secondo a 120 cv Din e viene ottenuta a 6000 giri, la coppia massima è di 16,8 kgm a 3500 giri, la velocità più alta, oltre 190 km orari. A ciò si unisce la motivazione commerciale, secondo cui la Lancia si propone una diffusione della «Montecarlo» sui mercati esteri e in particolar modo in quello degli Stati Uniti ove già vasta affermazione ha ottenuto la «X1/9» della Fiat.

Il volto è tipico di una famosa creatrice di carrozzerie, la Pininfarina. Una scocca compatta e moderna, ricca di suggestione, al pari e probabilmente più marcatamente delle sportive disegnate in passato dalla PF. Innanzitutto è lunga soltanto metri 3,81, cioè due centimetri in meno della «X1/9», cioè il più piccolo degli spider Fiat, mentre è piuttosto larga (m. 1,57) e bassa (1,19). Sostanzialmente il disegno è caratterizzato da un frontale molto allungato, quasi a cuneo, con grossi paraurti in plastica nera; il parabrezza è notevolmente inclinato all'indietro; il profilato si diparte di raccordo, in virtù di due pinne laterali (che lasciano «scoperto» il vano motore), con la coda corta e decisamente tronca, anch'essa con paraurti in plastica nera. Il peso a vuoto complessivo è di 980 kg.

L'abitabilità è per due persone, poiché dietro i sedili c'è il vano motore, ma l'utilizzazione è largamente compensata dal bagagliaio, situato nel vano anteriore, assai capace per un simile tipo di vettura. Due le versioni: berlinetta e spider, con tettuccio in tela ripiegabile a scomparsa nel «roll-bar», secondo un brevetto Pininfarina. La Montecarlo sarà sul mercato a primavera.

La Beta HPE

La Beta Hpe è invece un'automobile versatile, adatta cioè a molti impieghi con un volto sportivo (che è lo stesso della coupé). Serve ad andare a spasso a fine settimana o in vacanza, per far compere, praticare sport, lavorare in città o fuori, e magari andarci a teatro. Una familiare, o secondo gli americani una "station wagon", che esalta veramente il concetto di automobile "molti usi" e al tempo stesso si propone come valida soluzione al problema se acquistare una vettura, due o tre oppure una sola che le compendi tutte.

L'Hpe, familiare ad alte prestazioni, poiché ha un motore di 1600 cc (opzionale il 1800) con 100 a 110 cv Din di potenza e velocità compresa fra 170-175 orari, è macchina di intelligente formula la cui nascita avviene in un momento particolare ma con chiare proiezioni nel tempo. Questa immagine trova rispondenza soprattutto nella utilizzazione dell'abitacolo, cioè nei tre posti posteriori e il piano di carico che si ottiene abbattendo tutti o anche singolarmente gli schienali posteriori. Tre porte (cioè la terza è posteriore), a cinque posti dunque, e linea assai gradevole da ogni punto d'osservazione, poiché conserva quasi inalterata l'immagine sportiva del coupé da cui deriva. E' lunga metri 4,285, larga 1,65, alta 1,30 con un passo di metri 2,54. In ordine di marcia pesa 1060 chili. Sarà venduta a cominciare dai mesi maggio-giugno.

Fulvio Cinti

ACCELERAZIONI
(con una persona a bordo)

MONTECARLO		BETA HPE 1600
16 secondi	0-400 metri	17 secondi
30,2 secondi	0-1000 metri	32,5 secondi
9,3 secondi	0-100 km/h	10,9 secondi

Carrozzieri

Ritorna la piccola da città

Giovanni Michelotti è sempre stato tra i più prolifici carrozzieri e designers italiani. Spesso i suoi disegni sono stati nascosti sotto i diversi marchi delle Case costruttrici che avevano commissionato gli studi. E' pertanto caratteristica spiccata di Michelotti d'interpretare in ogni momento, e in chiave personale, i temi di maggiore attualità. Per il Salone di Ginevra egli ha preparato questa volta due macchine che sottolineano questo suo costante desiderio di portare un reale contributo all'evoluzione del designer automobilistico. La prima è una Ferrari spider versione a 12 cilindri e motore anteriore tipo 365, dalla linea «grintosa» e vistosa (gli è stata ordinata da Chinetti). La seconda è attualissima poiché rielabora il tema della piccola auto da città con motore convenzionale od elettrico: è più piccola della Fiat 126, di cui ha preso in prestito la meccanica, conserva la soluzione a quattro posti, pur con 24 cm in meno di lunghezza: è infatti lunga soli 281 cm contro i 305 della 126. Le altre dimensioni sono, ovviamente, quasi uguali così come le caratteristiche meccaniche.

La vetturetta può essere tuttavia variata a piacere, con altre soluzioni, compresa la trazione elettrica. Da notare che il modello ripropone la soluzione delle portiere scorrevoli onde ottenere un accesso più facile anche in spazi ristretti. Numerosi sono quindi gli accorgimenti per renderla più razionale in funzione dell'uso specifico cui è destinata.

Come è noto, il Salone ginevrino di quest'anno è assai vivace di novità: Renault 30 TS, Volkswagen Polo, Maserati Merak, Dino Ferrari, rinnovata Ford Escort, Daf 46 e Rolls-Royce Camargue da 50 milioni di cui in questi giorni si è ampiamente parlato.

Ma c'è chi pensa anche al dopo Ginevra. La British Leyland, ad esempio, sta preparando una nuova gamma di vetture denominata «18-22» che, a giudicare dalla sigla, dovrebbe adottare motori di 1800 e 2200 cc di cilindrata sulla scocca delle già note berline Austin «Allegro».

Gianni Rogliatti

ECONOMICI

19 *Vendita alloggi*

(Continua da pag. 6)

(Continua a pag. 16)

BORSA

Mercato più cauto

Milano, 8 marzo.

La settimana borsistica non ha portato grandi novità e l'indice rimane quasi invariato — da 58,54 di venerdì 28 a 58,98 di ieri — con attività in leggera diminuzione rispetto alle sedute precedenti. Nei primi due giorni vi sono stati alcuni contrasti ed in particolare martedì diversi valori si sono indeboliti, per effetto di vendite di sistemazione.

In seguito però il mercato s'è riportato in rialzo, riguadagnando il terreno perduto. La Borsa in questo periodo presenta una buona solidità di fondo ed anche se i compratori hanno mostrato una certa prudenza, forse anche in vista delle imminenti scadenze tecniche, vi sono stati, quasi ogni giorno, spunti di rilievo. La prima a muoversi è stata la Fiat, attivamente scambiata ed in rialzo nella riunione di lunedì. Mercoledì vi è stata la rianimazione di Finsider, Italsider e Dalmine, sulle spinte di voci, non confermate, riguardanti l'andamento dell'esercizio 1974.

Vi è stato, inoltre, un ritorno di interesse per i titoli patrimoniali ed in particolare per gli assicurativi. Numerose iniziative si sono inoltre dirette verso le tre banche Iri, per voci di eventuali prossime operazioni sul capitale e giovedì vi è stata una nuova fiammata per l'Immobiliare Roma.

Per contro, alcune spinte al rialzo che avevano movimentato il mercato nelle scorse settimane sono state notevolmente ridimensionate: perdono così ad esempio buona parte del terreno guadagnato in precedenza le Nai e le Alitalia. E' completamente rientrato anche il movimento sulle Rinascente, salite nella scorsa settimana dopo la pubblicazione di un'inserzione comparsa su alcuni quotidiani, con cui un ignoto compratore s'impegnava ad acquistare determinati quantitativi di azioni.

La Montedison ha avuto un contegno meno brillante che in precedenza: il titolo risulta comunque ancora attivamente acquistato ed ha mantenuto un comportamento resistente.

Il reddito fisso è salito lunedì, per effetto della riduzione dei tassi sui depositi bancari; in seguito, però, i rialzi iniziali sono stati ridimensionati, anche per l'intervento della Banca d'Italia, che ha ancora venduto consistenti quantitativi d'obbligazioni.

Renato Cantoni

Punto di vista

ALIQUOTE E CUMULO

Roma, marzo.

L'imposta cumulativa sui redditi del marito e della moglie rimane. Il ministro delle Finanze, Visentini, è stato chiaro. Le proteste, però, continuano. Non sono d'accordo con chi combatte questa battaglia. A mio parere altri e ben più importanti aspetti della legge fiscale devono essere mutati.

Le attuali aliquote fiscali vennero infatti stabilite in un anno (1971) nel quale la moneta valeva almeno un cinquanta per cento più di adesso. Se allora servivano 4 milioni in un anno per vivere a un certo modo, adesso servono 6 milioni. Ma per avere 4 milioni netti nel '71 (di oneri previdenziali e di tasse) occorreva guadagnare almeno 600 mila lire in più. Per avere 6 milioni netti adesso, occorre oltrepassare i 7 milioni.

Molti attraverso l'aumento dei prezzi al dettaglio e all'ingrosso delle loro merci, attraverso l'aumento delle parcelle o delle tariffe, attraverso l'aumento contrattuale dei salari (che richiede lotte sindacali), hanno aumentato le loro retribuzioni, ma non abbastanza, data la progressività del fisco. Ecco una prima ragione di ridurre tale progressività.

E cioè: se nel '71 si riteneva di cominciare a far pagare le tasse a uno scapolo solo se il suo reddito superava le 840 mila lire, adesso si dovrebbe cominciare a fargliele pagare solo sopra a 1 milione 200 mila o anche più. E così via. Per esempio l'aliquota del 10 per cento valida sino a 2 milioni (sul terzo milione diventa 13 per cento) dovrebbe valere all'incirca sino a 3 milioni.

Ma poi ci sono quelli che sono rimasti con un reddito fisso o quasi fisso: disoccupati, pensionati, proprietari di piccoli alloggi, di pochi terreni in fitto, di qualche milione di risparmi investito in titoli. E' soprattutto per questi che il fisco si è fatto iniquo. Se godevano di un reddito di 2 milioni nel '71 e pagavano poco più di centomila lire di tasse, adesso magari sono arrivati a due milioni e mezzo e il fisco gliene prende duecentomila.

Quelli di cui stiamo parlando avevano quindi, nel '71, al netto di tasse, un milione e novecentomila lire. Adesso hanno 2 milioni e trecentomila, mentre per vivere come allora dovrebbero disporre di almeno 2 milioni e 700 mila lire. Ecco che spostando più in alto l'aliquota, pagherebbero meno tasse e avrebbero in tasca due milioni e quattrocentomila lire abbondanti. Il fisco, modificando le aliquote, gli restituirebbe oltre centomila lire l'anno.

Il problema delle aliquote da alleggerire è dunque il problema principale da risolvere in fretta. Naturalmente non può più essere risolto per il passato, perché ciò comporterebbe una restituzione che lo Stato non è assolutamente in grado di fare. E il « passato », per il fisco, è anche tutto il tempo futuro durante il quale si preparerà la modifica di legge.

Ecco le ragioni per le quali le nuove aliquote si potranno applicare solo nell'anno venturo: perché il fisco è necessariamente annuale, e non può essere cambiato per un anno già in parte consumato. Ma se così è per tutti, ivi compresi i più colpiti dell'inflazione, come non solo i pensionati ma anche quei lavoratori che sono l'unico sostegno di una famiglia, perché mai si dovrebbe modificare retroattivamente solo il cumulo?

L'imposta sul cumulo già favorisce chi la paga, nel senso che si paga una parte dell'imposta progressiva solo nell'anno successivo, con una moneta che è sempre svalutata e che, se risparmiata in previsione del pagamento, ha potuto essere impiegata con un interesse. Dunque chi chiede l'immediata e retroattiva riduzione per il solo « cumulo », chiede di attuare un'ingiustizia maggiore della attuale.

Riducendo le aliquote, senza lasciare che il Parlamento sia distratto da problemi minori e particolari, si arreca invece un beneficio a tutti, anche a chi ha i cumuli, e un beneficio più sostanziale. Perché allora tanto accanimento sul problema del cumulo? Perché ci sono alcune famiglie che cumulano redditi annuali di decine e decine di milioni e anche di miliardi e che per la prima volta quest'anno sono chiamate a pagare tasse di « livello europeo ». E sono quelle che stanno facendo agitare tanti e tanti fiscalisti per ottenere modifiche e migliori favori.

Giulio Mazzocchi

Intervengono polizia ed esercito a Setubal

Portogallo: diciannove feriti per botte e spari al comizio

Incidenti contro il Partito popolare-democratico - Appello di soldati conservatori

Lisbona, 3 marzo.

Numerosi scontri sono avvenuti ieri sera fra militanti del « Partito Popolare Democratico », simpatizzanti dei partiti di estrema sinistra, forze dell'ordine, nel « Clube Naval » di Setubal dove era in programma un comizio del « Partito Popolare Democratico ».

Il comizio non si è svolto perché la sala era stata in precedenza occupata da elementi ostili alle tesi del partito, di tendenza socialdemocratica. Negli incidenti sono rimaste ferite da colpi d'arma da fuoco 19 persone. Un agente colpito alla testa con un bastone e un dimostrante ferito al capo da un proiettile sono in gravi condizioni.

La polizia ha aperto il fuoco a due riprese contro i dimostranti di estrema sinistra che si accalcavano fuori dal « Clube Naval » in attesa che uscissero i partecipanti al comizio del « PPD ». La sparatoria è cominciata quando i poliziotti, dopo aver « caricato » all'interno del locale circa 400 giovani estremisti di sinistra che vi avevano fatto irruzione e averli respinti fuori, ha cercato di far sgomberare la zona immediatamente antistante il « Clube Naval ». Dimostranti e polizia si accusano a vicenda di aver sparato per primi.

La seconda sparatoria è avvenuta quando i dimostranti di estrema sinistra hanno stretto d'assedio il comando di polizia per protestare contro i precedenti incidenti. La polizia si è poi ritirata nelle sue caserme e il servizio d'ordine pubblico è stato assunto da centinaia di soldati inviati d'urgenza a Setubal dalla vicina Lisbona.

Per la loro gravità, gli incidenti della notte scorsa ricordano quelli che alla fine di gennaio avevano provocato l'interruzione del congresso del « partito del Centro Democratico e Sociale » a Porto.

Un altro sintomo della perdurante tensione politica (a circa un mese dalle elezioni) è fornito dalla prossima distribuzione di migliaia di esemplari di una « lettera aperta alle forze armate » in tutte le unità e le caserme del Paese, che segnerebbe l'avvio ad una campagna d'incitamento dei militari moderati contro i loro commilitoni radicali.

La « lettera aperta » sembra compilata da elementi ultra-conservatori. I suoi autori attaccano infatti con estrema violenza i sette ufficiali del comitato di coordinamento e i venti ufficiali del Consiglio superiore del « Movimento delle Forze Armate », tutti, si afferma « agli ordini del segretario generale del partito comunista, Alvaro Cunhal, a sua volta ligio a Mosca ».

Continuano anche a essere diffuse voci allarmistiche di possibili « colpi di Stato » dalla sinistra o dalla destra delle forze armate per la conquista del potere assoluto. Ieri sarebbe stato notato a Lisbona l'arrivo di paracadutisti della base aerea di Tancos; l'aviazione portoghese è considerata piuttosto conservatrice, contrariamente alla Marina e a una parte dell'Esercito. (Ansa)

Il segretario di Stato in Egitto

Kissinger da Sadat

Assuan. Henry Kissinger con la moglie Nancy all'arrivo all'aeroporto di Assuan

Assuan, 8 marzo.

Alle 11 di questa mattina (ore 10 italiane) il presidente Sadat ha ricevuto nella sua residenza di Assuan il segretario di Stato americano Kissinger.

La nuova missione di pace di Kissinger, iniziata con i colloqui di stamane, proseguirà domani a Damasco, lunedì in Israele e poi di nuovo in Egitto fino al raggiungimento di un secondo accordo di disimpegno militare nel Sinai e forse un'intesa siro-israeliana nel Golan.

All'arrivo all'aeroporto di Assuan, Kissinger è stato ricevuto dal ministro degli Esteri egiziano Fahmi. Il segretario di Stato ha dichiarato: « Sono venuto in Egitto perché sono convinto che sia possibile fare passi avanti verso la pace ». (Ansa)

Angoscia in Sardegna: si torna ai sequestri?

Nuoro: direttore di banca è scomparso, forse rapito

Nuoro, 8 marzo.

(*f. c.*) Per tutta la notte carabinieri e polizia sono stati mobilitati nel Nuorese, in Barbagia e nell'Ogliastra alla ricerca del direttore della filiale di Nuoro del Banco di Napoli, Antonino Campus, di 51 anni, nativo di Lanusei e di un impiegato della stessa banca, Italo Murgia, di 31 anni, da Loceri. Si pensa che i due siano stati rapiti e, man mano che passano le ore, l'ipotesi è sempre più probabile.

I due, partiti da Nuoro a bordo di una A 111, del Campus, targata NU 33736, erano diretti a Lanusei, un centro dell'Ogliastra, dove risiedono. Il rag. Campus si sarebbe dovuto incontrare a Villanova Strisaili con la moglie, Luisa Demurtas, di 39 anni, nativa di Tertenia, e con le sue quattro figlie. Partiti da Nuoro attorno alle 17,30 il Campus ed il Murgia sarebbero dovuti giungere a Villanova verso le 19.

Non vedendo arrivare il marito, Luisa Demurtas è salita su un'auto per andargli incontro ed ha percorso la strada in senso inverso. La Lanusei-Nuoro è una arteria fiancheggiata da numerosi burroni specialmente nella zona di Correboi. La donna è giunta fino a Nuoro dove ha informato i carabinieri della sparizione del marito.

Erano già le 21 quando carabinieri e polizia hanno ripercorso l'itinerario solitamente seguito dal Campus, perlustrando costoni, scarpate e burroni, ma degli uomini scomparsi non è stata trovata traccia. Nelle prime ore di oggi sono riprese le ricerche.

Il rag. Campus è direttore della filiale del Banco di Napoli da sette anni. Ogni fine settimana rientrava a Lanusei dove vive con la famiglia. Ieri ha preso a bordo il Murgia offrendogli un passaggio fino al centro ogliastrino. I due scomparsi non sono persone facoltose; vivono entrambi del ricavato del loro lavoro. Per questi motivi negli ambienti delle forze dell'ordine non si è del tutto certi che si tratti di rapimento a scopo di estorsione.

Certo è che la loro scomparsa ed il mancato ritrovamento dell'auto sulla quale viaggiavano esclude apparentemente la sola altra ipotesi possibile: quella dell'incidente stradale.

Un muratore cade da 4 metri: morto

Biella, 8 marzo.

(*p. m.*) Un muratore di 33 anni, Pasquale Rossi, abitante a Candelo, occupato nell'impresa edile di Giulio e Carlo Gubernati, è morto per le gravissime lesioni riportate in un infortunio sul lavoro. La sciagura è accaduta nel tardo pomeriggio di ieri in un cantiere edile di Verrone.

Il Rossi, a quanto risulta, era entrato in un fusto metallico vuoto per ritirare una linea elettrica volante. All'improvviso è caduto.

Tre banditi visti da una donna che telefona ai C.C.

Catturati prima d'un sequestro

La vittima doveva essere un bambino figlio di un industriale

Milano, 8 marzo.

(c. b.) *I tre rapitori catturati ieri dai carabinieri di Giussano e dai vigili urbani, sono stati traditi dai passamontagna che avevano infilato in testa un quarto d'ora prima di entrare in azione. Il loro obiettivo, un bambino di nove anni, figlio di un industriale di Giussano, è sfuggito all'agguato grazie al tempestivo intervento delle forze dell'ordine messe in allarme dalla telefonata di una donna.*

L'appostamento è cominciato verso le tredici e si è concluso due ore più tardi con l'arresto di tre dei cinque criminali che formavano il « commando ». Gli arrestati sono: Luigi Poveiato, di 38 anni e Maurizio Vitrano, di 28, abitanti in via Mar Nero, rispettivamente ai numeri 22 e 32, e Giovanni Mongello, di 25 anni, abitante in via Rapisardi 15, tutti di Milano.

Pochi attimi dopo le quindici, il maresciallo Vincenzo Mercadante è stato avvisato per telefono da una donna che, in frazione Paina, alcuni individui in attesa da quasi due ore stavano infilandosi dei passamontagna in testa. Parcheggiati vicino c'erano tre automezzi: una « 128 » bianca, un furgone e un camioncino. Il brigadiere Calanca partiva subito con una « gazzella », ma, giunto sul posto, non trovava più nulla. Gli automezzi dei banditi avevano già iniziato a spostarsi secondo il piano predisposto. Intanto era scattato anche l'allarme ai carabinieri di Desio e il capitano Gagliardi predisponeva posti di blocco. Anche i vigili urbani, maresciallo Cazzaniga e il vigile Zanoni, entravano in azione.

Alla frazione Birone i carabinieri intercettavano la 128 e il furgone e iniziavano l'inseguimento. La 128, guidata dal Mongello in via Briantina a Seregno, andava a schiantarsi contro una 132 di una donna, Dina Tardivello che era ferma al distributore della Shell per il rifornimento. Nell'incidente la Tardivello è rimasta ferita ed è stata giudicata guaribile in quindici giorni all'ospedale di Seregno. Giovanni Mongello cercava di fuggire a piedi, ma alcuni colpi di pistola sparati in aria dai carabinieri lo convincevano alla resa.

Intanto arrivavano altre pattuglie dei carabinieri e dei vigili urbani: il furgone con gli altri due banditi veniva bloccato e circondato nella zona di via Messina e i « mancati rapitori » il Poveiato e il Vitrano erano catturati.

Dibattito al convegno socialista sull'ordine pubblico

Il sindaco di Milano è spiato dal Sid?

Milano, 8 marzo.

Il sindaco di Milano, Aldo Aniasi è « spiato » dal Sid? La denuncia è stata fatta dalla tribuna del convegno su « Ordine pubblico e criminalità », aperto-si ieri a Milano organizzato dal psi al teatro del Museo della scienza e della tecnica. E' stato lo stesso Aniasi, nel suo intervento d'apertura, a riferire il fatto ricordando « la quantità di compiti informativi spesso non giustificabili attribuiti alle forze dell'ordine, distogliendole dalle loro finalità e dalla azione anticrimine ».

« Per esempio — ha detto Aniasi —, da una settimana un alto ufficiale al Sid nei tempi cruciali della strategia della tensione e un sottufficiale rivolgono domande a funzionari e ad assessori per sapere se il sindaco ha ricevuto una delegazione di militari di stanza a Milano e per conoscere il tenore dell'incontro nel caso questo sia avvenuto. Come si vede, occorrono ordine, chiarezza, definizioni precise dei compiti e dei limiti dell'intervento; occorre chiarire che la Repubblica non è uno Stato di polizia ».

Aniasi ha poi tracciato un quadro allarmante della criminalità in Lombardia. « Cinquemila-seimila persone sono dedite professionalmente al crimine nell'area metropolitana. Mancano 2000 posti nelle carceri della provincia di Milano e sarebbero necessari 100 miliardi subito. Un dato significativo. Delle 10 mila persone arrestate nel 1974 e delle altre 10 mila denunciate a piede libero, solo 500 o 600 sono in carcere. Dinanzi ai tribunali e alle preture della provincia pendono attualmente oltre 175 mila procedimenti penali. Il numero dei magistrati addetti agli uffici penali non supera i 250. Fra polizia giudiziaria, cancellieri e altri ausiliari, non più di altre trecento persone si occupano di questo settore ».

Altre cifre sconcertanti sono state portate dall'on. Vincenzo Balzamo, responsabile della « Sezione per i problemi dello Stato », che ha tracciato un ampio quadro della criminalità in relazione soprattutto ai piani eversivi. Ne è testimonianza il volume di traffico d'armi quale risulterebbe dai soli sequestri effettuati: « In circa 18 mesi: 261 fucili mitragliatori, 1216 fucili automatici, 14.344 pistole, 9784 bombe a mano, 4 milioni 880.535 cartucce, 234 tonnellate di esplosivo, 148 chilometri di miccia e infine 3 cannoncini, 9 mortai, 12 lanciagranate ».

Balzamo ha anche rilevato che il periodo elettorale fa riemergere le sedicenti « Brigate rosse », che rientrano nel disegno eversivo per portare a destra il Paese, e ha sostenuto la necessità di democratizzare la polizia. **m. b.**

Partecipano al dolore di Gianlorenzo per la morte della mamma

Rina Lorenzi Mazzucato

gli amici dell'Istituto di Medicina del Lavoro:
Alessandro Berra
Alberto Benvenuto
Franco Castellano
Gian Carlo Cosola
Gian Maria Giachino
Andrea Lanquardi
Marinella Marchetti
Carlo Panatera
Aurelia Parisi
Giorgio Perrelli
Luigi Perinetti
Giorgio Pietrotto
Giorgio Poli
Pier Angelo Prever
Luigi Rosetti
Camillo Romano
Giovanni F. Rubino
Giovanni Sasmetti
Franco Suisolo
Ginevra Barbieri.
— Torino, 8 marzo 1975.

Il primario professor Simone Teich-Alasia con gli Aiuti e gli Assistenti della Divisione di Chirurgia plastica del Centro Traumatologico, profondamente commossi, partecipano al grave lutto del professor Gianlorenzo Lorenzi per la perdita della MAMMA.

Primari Aiuti Assistenti Collaboratori dei reparti Analisi - Anestesiologia e Rianimazione - Radiologia - Riabilitazione e Recupero funzionale del C.T.O. prendono viva parte al dolore del prof. G. L. Lorenzi per la scomparsa della MAMMA.

Partecipano al dolore dell'amico G. L. Lorenzi:
Gian Carlo e Giuliana Angela
Ottavio e Silvia Barbioio
Cesare e Roberta Bruno
Giorgio e Rita Fonda
Arnaldo e Giuana Francis
Manlio e Renata Pizzetti
Simona ed Anita Teich Alasia
Giorgio e Nini Valabra
Gian Paolo e Mara Zocchi.

Presidenza Consiglio di amministrazione, Direzione della Scuola C.R.I. per le ragazze della riabilitazione «Filippo Caracciolo di Castagneto» prendono viva parte al dolore del professor G. L. Lorenzi.

Sono particolarmente vicini al professor Gianlorenzo Lorenzi per la scomparsa della cara MAMMA gli amici e collaboratori:
Giorgio Bertini
Maurizio Crova
Fernando Deslocini
Paola Gallinaro
Pinuccia Pasquerino
Gilberto Parenti
Paolo Rossi

Primario, Aiuti ed Assistenti della II Divisione Ortopedica del C.T.O. di Torino partecipano al dolore del collega professor Gian Lorenzo Lorenzi per la perdita della MAMMA.

Franca e Rinaldo Rosenda prendono viva parte al dolore della famiglia Lorenzi e sono affettuosamente vicini a Renzo per la scomparsa della mamma.

Rina Lorenzi Mazzucato
— Torino, 7 marzo 1975.

Rina Mazzucato
— Torino, 7 marzo 1975.

Edvige Mariano n. Morè
— Mongrando, 7 marzo 1975.

Edvige Mariano Morè
— Torino, 7 marzo 1975.

avv. Piero Frova

Giuseppe Olivaro

cav. Augusto Quadro

Elisabetta Ruffini dei conti Villabruna

Luigina Borio in Garassino

Concetta Magri Derna

Natalino Sicurtà

Edoardo Ferrero

Edoardo Ferrero

PROFESSOR
Gabriele Antonio Giuliani
provveditore agli studi di Asti

DOTTOR
Gabriele Antonio Giuliani
Provveditore agli studi di Asti
— Asti, 7 marzo 1975.

Giovanni Simonato

Giovanni Simonato

Maddalena Saracco nata Pautasso

geom. Ernesto Berra

Annunciata Bordo n. Sala

Silvio Bertone

Silvio Bertone

Gino Reita

Rina Perosino ved. Binello

Vittorio e Caterina Perosino

Cesare Franchini

Maria Ferrero nata Rivolo

Felice Davy

Caterina Brusa ved. Simonighi

Francesco Aragno

Cristina Becco in Govino

Agnese Bonetto